

Confronti

ANNO VIII - N. 5 - Maggio 2012

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Elezioni a Trebisacce Punto e a capo!



E' trascorso più di un mese dal responso delle urne, il tempo necessario per far decantare le tensioni, per azzardare un'analisi serena e obiettiva del

risultato elettorale e delle ragioni che a nostro avviso lo hanno determinato, con la segreta speranza di non scontentare nessuno e con l'auspicio che vincitori e vinti, archiviata rispettivamente la sbornia della vittoria e la delusione per il mancato successo, possano fare... punto e a capo e concorrere, nel rispetto dei ruoli, ad elevare il tono del dibattito politico ed a contribuire a far rinascere questo paese che ne ha veramente bisogno.

Un paese che, nonostante i buoni propositi, ancora una volta si è fatto trascinare in una campagna elettorale poco civile e che ancora una volta non ha dato il meglio di sé, soprattutto per colpa dei soliti "tifosi", tra i quali, e questa è la nota più stonata, molti giovani che, da una parte e dall'altra, si sono vestiti da "ultras" dimostrando poco equilibrio, andando spesso fuori dal seminato. In realtà si confrontavano due schieramenti diversi tra loro soprattutto nei due candidati a sindaco, entrambe persone di indubbio valore, uno proveniente dalla società civile e l'altro dalla politica, a capo di due schieramenti molto competitivi tra loro e accreditati di un sostanziale equilibrio, confermato del resto dall'esito del voto.

Anche i 390 voti di scarto, specie se rapportati alle ultime Amministrative, ne sono una prova provata. Qual'è stata dunque la chiave del successo? Quali strategie hanno consentito alla lista n. 2 di avere la meglio? A nostro avviso due o tre cose molto semplici che alla fine hanno fatto la differenza: una innata capacità di scegliere i candidati evitando... le pecore zoppe ed "i doppioni", l'intuizione di operare un sostanzioso rinnovamento rispetto al passato remoto, la capacità di intercettare i voti di "Pagliara" che hanno fatto sempre la differenza e, infine, ma non meno importante, l'abilità di capitalizzare a proprio favore la chiusura dell'Ospedale che, come era facile prevedere, ha avuto un ruolo essenziale.

di Pino La Rocca

Si tratta, a ben vedere, degli stessi errori commessi dagli avversari, che non hanno avuto la forza di "innovare" rispetto al passato recente, che hanno presentato diversi doppioni (specie nel centro storico), che hanno sottovalutato i voti di Pagliara e che non hanno avuto la capacità di scrollarsi di dosso le presunte responsabilità della chiusura dell'ospedale su cui gli avversari hanno molto insistito. Non ci sono dunque, è bene che si sappia, da una parte i santi e dall'altra i demoni. Da una parte gli eroi e dall'altra gli sfigati. E' per questo che, da una parte e dall'altra, se si vuole veramente bene al paese, bisogna fare subito punto e a capo: per i vincitori, evitare di gonfiare troppo il petto e, per i vinti, di fare un po' di autocritica e di pensare a finalizzare al meglio il successo ed anche la sconfitta, facendo tesoro di quello che è avvenuto nel corso delle ultime Amministrative e ricordando che l'elettorato non vota per fede, ma è molto volubile.

«Sarò il sindaco di tutti». E' stata la prima frase del sindaco Franco Mundo, pronunciata a botta calda forse anche per allontanare eventuali pregiudizi. E noi, che seguiamo attentamente la politica da circa 30 anni, ce lo auguriamo di cuore e ci vogliamo scommettere, anche perché sarebbe difficile e sbagliato essere il sindaco dei soli 2.988 cittadini che hanno votato per "Vivere Trebisacce"

Continua a pag. 2

Una Proposta operativa l'Ospedale "Chidichimo" nella Rete dei Presidi sanitari deputati all'Urgenza

Il consigliere regionale del PD Mario Franchino e i sindaci dell'Alto Jonio, i consiglieri provinciali Melfi, Mundo e Ranù si rivolgono al Senatore Ignazio Marino. Dopo la dettagliata descrizione dello stato attuale del Presidio di Trebisacce ovvero la riconversione della U.O.C. di Medicina Generale in Medicina Generale e Geriatria collegata alle attività riabilitativa, i 20 posti letto per la riabilitativa intensiva, la soppressione della U.O.C di Pronto Soccorso sostituito con la U.O.C. di medicina e chirurgia di accettazione, la soppressione della U.O.C Cardiologia-UTIC, una U.O.S. di Dialisi, Anestesia e Terapie del dolore, Radiologia,



Laboratorio analisi, il Day Hospital, gli stessi rappresentanti politici dell'Alto Jonio prospettano anche lo stato futuro dell'Ospedale, ultimamente "spoliato". Si tratta di una proposta operativa che potrebbe inserire il "Chidichimo" negli ospedali deputati all'Urgenza.

Il Consiglio di Stato in soccorso del "Chidichimo"?

C'è ancora speranza di sopravvivenza per i piccoli ospedali chiusi dalla Regione solo per futili motivi di cassa? Può essere dunque la Magistratura l'ultima spiaggia per gli ospedali di Trebisacce, di Cariati e di Praia Mare chiusi troppo in fretta?

C'è chi ne è convinto dopo aver appreso che nei giorni scorsi il Consiglio di Stato, pronunciando la Sentenza n. 3242 del 30 maggio u.s., ha dato ragione ai comuni ricorrenti ed ha disposto la riapertura dell'ospedale "Padre Pio" di Bracciano (Roma), dotato di soli 80 posti-letto, che

era stato chiuso per effetto del Piano di Rientro targato Renata Polverini, la collega di Scopelliti nelle vesti di commissario ad acta per il rientro dal deficit sanitario. Miracolo di Padre Pio o affermazione di un diritto negato dalla geo-politica e legittimamente affermato dalla Legge? Al di là della battuta resta il fatto che i sei comuni del Lazio: Bracciano, Anguillara Sabazia, Trevignano Romano, Ladispoli, Canale Monterano e Cerveteri, tutti in provincia di Roma, che avevano impugnato il Ricorso al Consiglio di Stato dopo che il Tar del Lazio lo aveva respinto, hanno avuto

P. La Rocca

Continua a pag. 2

La Vignetta di Lorenzo Gugliotti



- Ti sei organizzato! Una bella biblioteca - Complimenti!

- Ma quale biblioteca, sono le ricevute delle tasse che ho pagato!-

Lavoratori LSU e LPU in agitazione

Protestano in tutto l'Alto Jonio, perché i lavoratori LSU ed LPU sono senza contributi e sono soggetti alle imposte fiscali. Hanno tenuto un'affollata assemblea, a Trebisacce, alla quale hanno partecipato anche i sindacati. Pochi giorni dopo, hanno fatto una grande manifestazione anche a Catanzaro, dinanzi alla sede della Regione. L'Amministrazione di Montegiordano è stata ancora più solidale con questi lavoratori. Riusciranno ad ottenere la sospirata stabilizzazione del lavoro? Ce lo auguriamo tutti.

Campagna abbonamenti per Confronti - Grazie agli amici che stanno rispondendo al nostro appello, per una campagna abbonamenti: occorrerebbero, almeno, 12 euro all'anno, ma ci bastano anche 10; soltanto una quota simbolica per andare in tipografia. I nostri amici ce la consegnano a mano. Sebbene le Poste facciano delle trattenute per noi svantaggiose, il nostro ccp è il seguente: 99020992, intestato a prof. Vincenzo Filardi, con la dicitura "per Confronti". Lieti di annoverarVi tra i nostri lettori, porgiamo vivi ringraziamenti e cordiali saluti. I nostri recapiti: laroccegugliotti@libero.it; Vincenzo Filardi casella postale n. 75 - Trebisacce (CS).

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

Punto e a capo!

e dimenticare che Trebisacce fa circa 10mila abitanti, che 2.698 elettori hanno votato da un'altra parte e che oltre 2.500 aventi-diritto non hanno inteso recarsi alle urne, ma che la prossima volta potrebbero decidere di votare, diventando così l'ago della bilancia.

E' chiaro che nessuno si aspetta miracoli, anche perché il paese, come abbiamo scritto qualche mese addietro, è ridotto in braghe di tela, ma occorre fare tutto quello che è possibile: Forza e coraggio, dunque: diamoci dentro con tutto l'impegno possibile, valorizzando il gioco di squadra e, se possibile, coinvolgendo, nel rispetto dei ruoli, anche la Minoranza, perché i problemi sono tanti e sono gravi e le casse del Comune sono maledettamente asciutte.

Altro impegno formalmente assunto dal nuovo sindaco è quello di voler praticare la politica dell'ascolto, raccogliendo dalla viva voce dei cittadini i problemi, le ansie ed anche i suggerimenti, evitando di farsi tirare dalla giacca dai soliti "yes-man", gli scodinolatori che dicono sempre di sì, che non mancano mai presso le corti, che spesso e volentieri provocano derive autoritarie da parte di chi se ne circonda, salvo poi a lasciare il proprio referente al proprio destino quando le cose vanno male. E' già successo e succederà ancora!

Per la verità l'inizio del mandato, con l'assegnazione di tutta una serie di deleghe, pur contrassegnato da inevitabili mugugni, lascia ben sperare. E già avvenuto anche nella passata consiliatura ma è sulla distanza, sulla perseveranza, sulla capacità di progettare guardando al medio-lungo periodo che si misura la tenuta della coalizione e soprattutto la capacità del Sindaco che, come è stato dimostrato di recente, è il più esposto e ci mette, e rischia di rimetterci, la propria faccia ed anche il proprio fondo schiena. Occorre perciò essere prudenti, evitare di arroccarsi ed operare con saggezza perché prevalga il buon senso, venga valorizzato il collettivo e venga tenuto a bada l'eventuale protagonismo dei singoli. Ne andrebbe di mezzo la credibilità dell'esecutivo, del Sindaco e soprattutto il destino di un paese che ha un urgente bisogno di recuperare il tempo perso e le occasioni mancate. Auguri comunque di buon lavoro da parte di tutta la Redazione di **Confronti** che non ha fatto e non fa il tifo per nessuno. Solo per Trebisacce!

Pino La Rocca

Convegno sulla desertificazione

Vincenzo Filardi



Si è tenuta nei giorni 25.26.27 maggio un'importante iniziativa, promossa dal Consorzio di Bonifica, con la collaborazione dell'Unical, per lo studio del fenomeno della desertificazione, della crisi idrica, sulle prospettive dell'agricoltura biologica e delle aree di interesse naturalistico, sulle potenzialità turistiche ed economiche del nostro mare. L'iniziativa ha suscitato interesse tra gli addetti ai lavori ed anche tra i comuni cittadini. Il primo giorno si è curata la sistemazione degli ospiti in arrivo al Miramare Palace Hotel; nel secondo sono state effettuate visite guidate alla foce del Crati e nelle aree della Piana di Sibari interessate dal processo di desertificazione, alcune già oggetto d'intervento, con in serata una riunione di lavoro per la redazione del testo della convenzione tra gli enti invitati interessati all'iniziativa. Il terzo giorno è stato dedicato alle relazioni. Folla delle grandi occasioni all'apertura dei lavori, ma dopo poco il calefaccio era così alto, nonostante i numerosi inviti al silenzio, che ben poco si poteva sentire. I relatori hanno illustrato l'ampiezza del fenomeno in atto, nel mondo e sul nostro territorio, la crisi idrica ed il valore dell'acqua, le opportunità offerte dall'agricoltura biologica e delle aree di interesse naturalistico, le opportunità economiche e turistiche di un mare "incontaminato", l'azione del Consorzio per combattere e contenere i fenomeni negativi, gli schemi idrici esistenti, la proposta di realiz-

zare un eco-laboratorio di ricerca e didattica sulla bio-diversità. Tutte analisi e nozioni interessanti, salvo che ormai se ne discute da diversi lustri, sempre con cognizione di causa (ricordate i lavori del Club di Roma sui limiti dello sviluppo e sui suoi pericoli?), ma pochissimi sono poi gli atti concreti conseguenti, con politiche ondivaghe e spesso contraddittorie, ragioni per cui la desertificazione oltre che ai terreni, ai suoli, si è estesa ai centri abitati e agli uomini, con i paesi ridotti a dormitori per anziani; con la piaga degli incendi boschivi, con tutte le nefaste conseguenze, che si estende sempre di più ed anche il "mare incontaminato" è solo uno slogan, non è più tale e si è desertificato, come testimonia la gravissima crisi della pesca, un tempo settore trainante della nostra economia, quasi sempre inquinato, come testimoniano ogni giorno le cronache dei quotidiani e di cui ci accorgiamo solo nel periodo della balneazione.

"Io speriamo che me la cavo" scriveva il maestro D'Orta. Noi dobbiamo sperare che si riesca a sfruttare al meglio, visti ormai i tempi strettissimi, i finanziamenti europei e che alle varie "accademie", sempre stimolanti, faccia seguito il fare, l'operare concreto, per dare anche ai nostri territori un minimo di sviluppo e ai nostri giovani prospettive per un futuro migliore. Con l'augurio che ancora una volta le nostre speranze non si rivelino illusioni.

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

Il Consiglio di Stato in soccorso del "Chidichimo"?

ragione e l'Ospedale di Bracciano è stato riaperto.

C'è dunque chi prova a negare un diritto ed a chiudere gli ospedali cosiddetti minori e chi invece, accogliendo le legittime ragioni degli utenti, li riapre. Per la verità è meglio non farsi illusioni e non alimentare eccessivi entusiasmi ma, a leggere il dispositivo della Sentenza del supremo organo della Magistratura ordinaria, i motivi che stanno alla base del suddetto ricorso sono esattamente quelli elencati nel voluminoso dossier predisposto dall'avvocato Giuseppe Mormandi su incarico del comune di Trebisacce a difesa del "Chidichimo" e, per molti versi, quelli che sottendono il nostro Ricorso sono molto più gravi: drastico azzeramento dei LEA, i livelli minimi di assistenza, distanza di 35 Km. dal San Filippo Neri, uno dei più grandi ospedali di Roma e 45 Km. dall'ospedale civile di Civitavecchia, tempi di arrivo a questi due nosocomi superiori ai 45 minuti previsti dalla normativa vigente e quindi emergenza-urgenza non garantita, positività dei dati di produttività del Pronto Soccorso e dello stesso ospedale, aumento della spesa per migrazione sanitaria...

Sono esattamente i motivi riprodotti nel Ricorso presentato dal comune di Trebisacce, aggravati da situazioni molto più serie e complicate per i paesi delle aree interne distanti da Corigliano-Rossano-Castrovillari fino a 100 km. In realtà quello di Trebisacce, proprio a seguito di sollecitazione del suddetto legale, accolta dal sindaco pro-tempore Mariano Bianchi, è stato l'unico comune ad aver presentato il Ricorso al Tar come "ultima ratio" dopo tutte le iniziative istituzionali e le manifestazioni popolari organizzate dalle associazioni, tra cui il blocco della S.S. 106 per oltre una settimana. La recente Sentenza del TAR ha ovviamente gratificato l'avvocato Mormandi il quale, interpellato a proposito del Ricorso per il "Chidichimo", ha ricordato che il Tar della Calabria per il momento ha rigettato solo "la sospensiva" del PdR richiesta dal legale dando la preferenza alle ragioni del debito sanitario, ma non si è ancora pronunciato nel merito pur essendo trascorsi diversi mesi. «Qualora il Tar - ha dichiarato l'avvocato Mormandi alludendo alla Sentenza del Consiglio di Stato che d'ora in poi potrà fare giurisprudenza - entrando nel merito, dovesse respingere il nostro Ricorso, spetterà all'attuale sindaco di Trebisacce avvocato Franco Mundo decidere cosa fare e come procedere. Certo che la Sentenza del Consiglio di Stato costituisce un precedente che apre nuovi scenari e autorizza un minimo di speranza». Il sindaco di Trebisacce Franco Mundo da parte sua ha accolto con sollievo la Sentenza, si è detto fiducioso nella Magistratura e, in linea con quanto dichiarato in campagna elettorale, intende riaprire la "questione ospedale" in sinergia con un quadro di riferimento istituzionale più vasto, al fine di fare dell'Ospedale una questione più generale e meno localistica.

P. La Rocca

Questione bollette Consorzio di Bonifica: Pagare si deve, ma se si riceve un servizio

Puntualmente, ogni anno, con l'arrivo delle bollette con la richiesta di pagamento da parte del Consorzio di Bonifica, iniziano le proteste e le contestazioni, da parte dei cittadini interessati. E non è detto che essi non abbiano ragione. Spesso, nelle bollette ci sono errori per omonimie, per il Catasto non aggiornato del quale ci si serve, ragion per cui le bollette vengono recapitate a persone non proprietarie delle partite richiamate. Infine si protesta perché non si "vedono" le migliorie per cui pagare, anche perché il personale non viene utilizzato per compiti d'istituto ma in compiti impropri. Al riguardo c'è una recente presa di posizione del sindaco di Plataci avv. Tursi. Anche quest'anno, puntualmente, la "querelle" si è riproposta, con maggiore virulenza, e ha visto l'impegno di quasi tutti i sindaci dello Alto Jonio, che hanno investito della stessa il consigliere regionale Mario Franchino, il quale ha presentato una interrogazione all'assessore regionale all'agricoltura per una modifica alla relativa legge regionale, per rivederne i parametri di classificazione anche in base, tra l'altro, alla redditività dei terreni. Infatti i nostri terreni sono quasi tutti abbandonati, incolti, e quelli coltivati lo sono quasi sempre in perdita, per una serie di motivi, tra i quali la difficoltà di vendere i prodotti a prezzi remunerativi, vedi il grano, l'olio e gli agrumi. In un'assemblea dei sindaci, tenutasi ad Amendolara, si è prospettato da parte dell'avv. Ciminelli, sindaco del

paese, la possibilità di perseguire le vie legali, o cercare il dialogo tra i soggetti coinvolti, oppure chiedere la modifica della legge regionale, formalmente. Preliminarmente si richiede che vengano sospesi i pagamenti, per adeguarli ad una nuova riparametrazione dei terreni, alla luce della redditività. Il problema ha visto l'interessamento anche di Mario Melfi, segretario di Sinistra, Ecologia e Libertà, che dopo una articolata disamina della questione ha appoggiato la richiesta che il pagamento venga legato alla concreta e reale esistenza del beneficio e ha dichiarato che chiederà al consigliere regionale del suo partito, Ferdinando Aiello, di ricordarsi con Mario Franchino per un'iniziativa volta al ripristino delle reali competenze degli Enti Istituzionali. Finalmente, si muove qualcosa in concreto sperando che le iniziative poste in essere possano fare chiarezza su compiti e doveri dell'Ente e doveri dei "soci" dello stesso, che se riuscissero a intravedere l'utilità degli interventi e la giustezza e precisione delle richieste di pagamento, non potrebbero rifiutarsi di versare il dovuto.

V. Filardi

**Aprite, tutti i giorni
Paese24.it
di Vincenzo La Camera
troverete notizie
di tutto l'Alto Jonio**

Le elezioni di Plataci, Trebisacce e Castroregio

Plataci riconferma il sindaco Tursi

di Caterina Dramisino

Alle ultime elezioni amministrative, tenutosi il 6 e 7 maggio, sono stati interessati anche alcuni Comuni dell'Alto Jonio Cosentino, tra cui Plataci, piccolo centro arberesche posto ai confini orientali del Parco Nazionale del Pollino. A contendersi la guida amministrativa del piccolo centro si sono presentate due liste civiche: una di ispirazione prevalentemente di centro-sinistra e guidata dal sindaco uscente avv. Francesco Tursi e, una di ispirazione prevalentemente



di centro-destra guidata anch'essa da un ex sindaco: Domenico Brunetti che è stato sindaco del Comune di Plataci a metà degli anni novanta. In realtà

prima della scadenza per la presentazione delle liste si vociferava che ci fosse una terza lista composta da insoddisfatti dell'amministrazione Tursi ma, poi al momento di presentare formalmente la lista questa non è stata portata al Comune, sembra, per indisponibilità dei candidati. Aparte questo "sorpresa" e un manifesto, sotto forma di lettera aperta, comparso notte tempo sui muri del paesino con cui i cittadini di Plataci venivano prima invitati a non votare e, alla fine, dopo varie critiche più o meno fondate rivolte agli ultimi amministratori, ad annullare la scheda elettorale, la competizione elettorale si è svolta molto serenamente senza mai scendere a meschinità "tipiche" delle campagne elettorali paesane e questo fa onore ai candidati delle due liste avversarie a ai loro sostenitori. Ad aggiudicarsi la vittoria elettorale è stata la lista guidata dall'Avv. Tursi, con un risultato che, per quel piccolo paese arberesche può ben dirsi strepitoso: 451 voti contro i 79 della lista avversaria. Dopo il risultato brillante ottenuto dalle urne, il riconfermato sindaco Tursi si è trovato, come del resto tutti gli altri sindaci dei piccolissimi comuni usciti vincitori dalle ultime elezioni amministrative, ad affrontare le problematiche scaturite dalle novità introdotte dalla nuova normativa. Infatti la legge 148/2011, adottata con l'intento di contenere la spesa pubblica, ha introdotto anche una serie di misure che vanno ad incidere in modo significativo SUGLI ORGANI DI GOVERNO dei Comuni e, in modo particolare, su quella dei Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti che, non saranno soppressi se "alla data del 30 settembre 2012, risultino esercitare le funzioni amministrative e i servizi pubblici ... mediante convenzione" e "tali comuni trasmettono al Ministero dell'Interno, entro il 15 ottobre 2012, un'attestazione comprovante il conseguimento di significativi livelli di efficacia ed efficienza nella gestione, mediante convenzione, delle rispettive attribuzioni." Il Comune di Plataci, che conta poco più di 800 abitanti, si è visto dimezzare il numero dei componenti del Consiglio Comunale, da 12 consiglieri più il Sindaco a 6 consiglieri più il Sindaco, e, se ciò ha avuto un'incidenza marginale, non pochi problemi sta ponendo la soppressione della Giunta prescritta per i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti. Infatti è stata disposta la soppressione della

Giunta senza nulla disporre su quale organo amministrativo del Comune debba avere la competenza nelle materie che il TUEL (Testo Unico degli Enti Locali) attribuisce alla Giunta stessa. Il TUEL dice quali sono le materie di competenza del Consiglio Com.le, della Giunta e del Sindaco. In particolare nella disciplina normativa attuale il Consiglio Comunale ha competenza limitatamente nelle materie elencate dall'art. 42 del TUEL; così come il Sindaco ha competenza sulle materie elencate dall' art. 50 del TUEL. In via residuale la Giunta, ai sensi dell'art. 48 del TUEL, "compie tutti gli atti rientranti ai sensi dell'art. 107, commi 1 e 2, nelle funzioni degli organi di governo, che non siano riservati dalla legge al consiglio e che non ricadano nelle competenze, previste dalle leggi o dallo statuto, del sindaco o Degli organi di decentramento". Ora se il CC e il Sindaco può agire solo ed esclusivamente su determinate materia mentre tutte le altre spettano alla Giunta in presenza del vuoto normativo sopra evidenziato e data la necessità, che le amministrazioni Comunali, seppure piccole, devono comunque agire per garantire agli amministrati la gestione dell'ente, al Sindaco gli vengono attribuite anche tutte le competenze della Giunta trasformandolo in autorità monocratica che certamente la Costituzione Repubblicana, per la sua struttura democratica non può consentire. Tanto più che questo meccanismo introdurrebbe una disparità tra i sindaci, selezionandoli in A e B in base al numero degli abitanti. Inoltre, viene "svuotato" il ruolo dei Consiglieri la cui funzione, peraltro, nei piccoli comuni, sarà gratuita. Tutto ciò a discapito della partecipazione, dell'esercizio della dialettica democratica e della partecipazione. Ameno che questa normativa non sottenda il declassamento dei piccoli Comuni a "frazioni" di qualche altro centro. In questo caso si dovrebbe suonare per tempo un campanello d'allarme per le conseguenze che subirebbero i paesi di minoranza linguistica. Richiamandosi al rispetto della legge 482/89, i Sindaci dei Comuni italo - albanesi dovrebbero prepararsi per tempo.

Castroregio, ancora Santagada (senza opposizione)

A Castroregio viene riconfermato il dott. Antonio Santagada, con 170 voti di preferenza; la seconda lista, capeggiata da Francesco Colotta ne ha ottenuto solo 25, non era "avversaria" di Santagada, il quale non avrà più opposizione. Un paese che si spopola, come tanti altri piccoli comuni; molto meno di 800 anime. Ecco i nuovi consiglieri: Alessandro Adduci (il più votato), Ottavio Roma, Francesco Napoli (Ciccio, di Farneta), Alessandro Roma, Francesco Colotta e Antonio Licursi (nella cosiddetta minoranza).



Il nuovo sindaco di Trebisacce è Franco Mundo

FRANCESCO MUNDO : SINDACO.; ANDREA PETTA: Vice-Sindaco con delega ad Affari Generali, Contenzioso e Tributi; FILIPPO CASTROVILLARI: Delega a Lavori Pubblici, Manutenzione, Centro Storico, Risorse idriche; LA REGINA SAVERIO: Delega a Sanità e Servizi Sociali, Politiche Comunitarie, Agricoltura, Caccia e Pesca; VITOLA LEONARDO (Dino): Delega a Turismo, Spettacolo e Protezione Civile. Inoltre: REGINO GIAMPIERO, Presidente del Consiglio con Delega a Urbanistica, Decoro Urbano, Assetto del Territorio e Patrimonio. Nuove tecnologie. CAPRARA CATERINA (Katia), Delega a Politiche Sociali e Lavoro. Rapporti con Diocesi e Parrocchie. Rapporti con contrade Pagliara-104-Rovitti. VIOLANTE

CATERINA: Delega a Pubblica Istruzione e Cultura. Associazioni e Politiche Giovanili. LASCHERA CATALDO: Delega ai Quartieri e alle Periferie. Tradizioni e Costumi. RUSSO FRANCESCO: Delega a Viabilità e Trasporti. GIANPAOLO SCHIUMERINI (esterno): Delega ad Ambiente, Gestione dei rifiuti e Impianti di depurazione. Nomine in altri enti: UNIONE DEI COMUNI "La via del mare": il sindaco Franco Mundo come membro di diritto e inoltre quali rappresentanti del comune di Trebisacce: Katia Caprara (per la Maggioranza) e Pino Sposato (per la Minoranza).



COMUNE DI TREBISACCE										
ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 06 / 07 MAGGIO 2012										
SEZIONI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
ELETTORI MASCHI	501	350	316	352	425	399	449	333	397	431
ELETTORI FEMMINE	539	396	401	343	448	477	481	364	391	392
72,33%	1040	746	717	695	873	876	930	697	788	823
TOTALE	1040	746	717	695	873	876	930	697	788	823
VOTANTI	786	479	461	481	691	516	712	514	632	648
MASCHI	380	230	213	251	342	243	351	249	317	351
FEMMINE	406	249	248	230	349	273	361	265	315	297
1 GIUSEPPE SPOSATO	355	243	230	218	336	254	334	226	272	230
2 AVV. FRANCO MUNDO	398	221	211	247	333	233	344	268	331	402
A VOTI VALIDI	753	464	52	465	669	487	678	494	603	632
B BIANCHE	13	5	10	5	7	10	11	2	8	1
C NULLE	20	10	10	11	15	19	23	18	21	15
D CONTESTATE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE B+C+D	33	15	20	16	22	29	34	20	29	16
TOTALE A+B+C+D	786	479	461	481	691	516	712	514	632	648

Il gazzettino di Trebisacce (Sfogliando i giornali, leggendo i manifesti)

Un uomo di 44 anni voleva gettarsi dal ponte, ma dicono che sia stato coraggiosamente salvato dai Carabinieri. Nell'incontro Fidapa, Consultorio Familiare diocesano "l'Agape" è stato presentato un progetto delle scuole superiori, contro la violenza sulle donne. Sono intervenuti la prof.ssa Lucrezia Angiò, il sindaco Mundo ed altri. Il nuovo sindaco, apre le casse del Comune e dice: "Il debito comunale ammonta 6 milioni e 574 mila euro". Il nuovo segretario comunale è il dott. Nicola Middonna. Il PD, dopo le elezioni di maggio, annuncia ai suoi militanti: "saremo un laboratorio di idee". L'UDC fa dei rilievi sulle deleghe assegnate, ma dal Palazzo, e per bocca del nuovo segretario comunale, rispondono: "Nessuna spesa per le deleghe". Antonella Gatto è stata nominata "addetto stampa". C'è ancora qualche strascico, dopo le elezioni: Mario Melfi, segretario prov.le del partito di Vendola, dice che si tratta di "una giunta fatta solo per interessi di partito". Ma il Sel trebisaccese minimizza. "si tratta

di sterili polemiche...". Comunque, sui giornali si legge che in merito agli assessori, "il sindaco ricuce col Sel". Invece, quelli della lista vincente "Trebisacce futuro" dicono che si continuerà come movimento civico. *Italia dei valori* spara zero, con un manifesto dell'ing. Aloia: "Il mundismo ha riconquistato il feudo di Trebisacce". La Destra interviene contro l'abusivismo commerciale: "Tolleranza zero per gli abusivi". La Maggioranza denuncia sabotaggi nei mezzi di raccolta rifiuti. I giovani che avevano sostenuto Sposato incoraggiano a "non mollare", quelli dell'Associazione Trapezakion (presidente l'avv. Luca D'Alba), annunciano di voler lavorare per il futuro di Trebisacce. E' soprattutto colpa del cittadino, ma è pur vero che sotto la Pineta della Torre, i sacchi di monnenza ci sono da cinque anni. Comunque, in mezzo a tutta quella baldoria festaiola, un uomo di 44 anni voleva proprio gettarsi dal ponte, ma è stato salvato dai Carabinieri, - dice qualche testimone.

ALTO JONIO



Per i nostri paesi Chiuso l'Ufficio postale, di Farneta.

Ma che resterà in questi nostri centri dell'Alto Jonio?

CERCHIARA di CALABRIA. Una iniziativa che potrebbe essere di esempio per altri comuni: il sindaco di Cerchiara ha intitolato un viale e ha preparato una festa per i Caduti del lavoro. Sempre affollata la festa della Madonna delle armi.

FRANCAVILLAMARITTIMA. I Volontari dell'Auser continuano a solidarizzare con gli anziani: disbrigo di pratiche, pagamento bollette, visite mediche e anche pranzo; questa volta, è stata servita la buona pasta.

VILLAPIANA. Nel decennale della morte di Giacomo Mancini, Mario Bria, fondatore della Fondazione Giacomo Mancini, ha promosso un convegno intitolato "I rapporti con la periferia", proprio per ricordare Mancini. Ha coordinato Mimmo Petroni: lo studente Adolfo De Santis, dell'Ass.ne "La meglio gioventù", ha fatto una biografia storica di Mancini. Hanno parlato Gianni Mazzei, Antonio Carlomagno, Mario Brunetti, Vincenzo Salerno e il sindaco Roberto Rizzuto. Pietro Pittelli si dimette da assessore (per motivi di lavoro).

Quanti iniziative da parte della Scuola! La Dirigente dell'Istituto comprensivo "Giovanni Pascoli", Elisabetta Cataldi ha organizzato la settimana pascoliana, la Giornata delle stelle (con il naso in su), la giornata degli Aquiloni, e in collaborazione con Legambiente, ci si è dedicati alla pulizia delle spiagge. L'Istituto comprensivo è intitolato a Giovanni Pascoli. Ma a Villapiana c'è polemica tra la Bsv (che gestisce i rifiuti) e l'ufficio Ragioneria del Comune. Il rutelliano Michele Grande (di Fli) dà gli auguri ai nuovi sindaci di Trebisacce e di Cassano e li stimola ad occuparsi della Sibaritide. Michele Grande, "Villapiana merita la bandiera blu". Si continua a parlare delle due tragedie di questi ultimi mesi: il grave fatto di sangue di casa Genovese e della ragazza Serena Azzolini, morta al Pronto soccorso, dove non sarebbe stata fatta la diagnosi. I. Ma in questo paese si continua a rubare. Questa volta è toccata ai gioielli di una bella signora del centro abitato. E due giovani villapianesi sono stati arrestati in Puglia, per droga.

AMENDOLARA. Amendolara fa parte dei progetti Energia pulita. I Comuni italiani aderenti al progetto pilota "Green Evolution per l'impianto di installazione per l'energia pulita sono solo 10: oltre Amendolara, ne fanno parte Trecate



NOCARA

(Novara), Abano Terme (Padova), Corleto Monforte ecc. Un'energia sono solo 10.

MONTEGIORDANO. Il nuovo Comandante della Delegazione di spiaggia è il maresciallo Fabio Mazzotta; succede al maresciallo Gennaro Tranchino. Dello scrittore Pino Marasco, autore di libri per bambini, si è parlato pure a Montegiordano; sono intervenuti V. Gerundino, Carmelo Tucci, Rocco Franco e altri.

CANNA. Disagi e proteste per la chiusura del Centro Disabili. La stessa Ass. ne denuncia che nel centro abitato sono state lasciate da tempo delle lastre di amianto.

ROCCA IMPERIALE. Il consiglio comunale ha eletto il suo primo presidente nella persona del prof. Emilio Parrotta.

Ha passato un brutto pericolo quel conducente d'auto che procedeva verso Taranto: la sua macchina ha sprigionato delle fiamme e lui, ha fatto in tempo a saltare fuori!

ORIOLO CALABRO. Le fave, i piselli e altri legumi sono i prodotti tipici dell'Alto Jonio; se ne è discusso in un convegno svoltosi al teatro "La Portella", con questo tema: "I love fave e piselli"; l'hanno promosso "Terra Storia e sapori dell'Alto Jonio Cosentino", con il patrocinio della Camera di Commercio di Cosenza, con il partenariato del GAL Alto Jonio, con la partecipazione della Confsercenti cosentina, con la collaborazione di Confagricoltura e Cia.

FARNETA. Chiuso l'Ufficio postale, protesta del sindaco Santagada. Ma che resterà in questi nostri piccoli paesi dell'Alto Jonio.

DANNI PER IL MALTEMPO. I sindaci di Alessandria, Castroregio, Oriolo e Nocara, dove sono stati subiti diversi e gravi danni, dicono: "Dalla Regione nessun rimborso".

Alessandria del Carretto: il sindaco di Terranova di Pollino concede 5.000 mq di suolo per piantare altri abeti

Il sindaco di Alessandria del Carretto, Vincenzo Gaudio continua a mettere in evidenza la bellezza delle nostre montagne e i due grandi avvenimenti culturali e popolari che si svolgono nel suo paese: la festa della "Pita" e il festival di Radicazione. Aggiunge che solo con la salvaguarda di questi aspetti storici e naturalistici si può garantire la sopravvivenza delle nostre piccole comunità. Gaudio è soprattutto soddisfatto annunciare che il sindaco di Terranova di Pollino,

dott. Vincenzo Golia abbia deliberato di concedere a titolo di comodato, 5.000 mq di suolo appartenente al suo territorio lucano, affinché il Comune di Alessandria possa piantare nella Spinazzeta, precisamente in località "Acque delle vrume" gli stessi esemplari di abete, di cui, una volta all'anno, usufruiscono gli alessandrini per celebrare la grande festa della "Pita".

(Confronti)

Amendolara, Bandiera Blu 2012

Antonio Gerundino

Per il secondo anno consecutivo, il Comune di Amendolara (CS) riceve l'ambito riconoscimento internazionale della *Bandiera Blu*, assegnato ogni anno dalla FEE (Foundation for Environmental Education, ossia la Fondazione per l'Educazione Ambientale), Organizzazione non governativa e no-profit, che premia quelle località marine e lagunari con le acque altamente balneabili. E forse non è un caso che l'anagramma di Amendolara Marina sia: *Mare non da malaria*.

La Calabria, però, nonostante abbia ben 780 Km di coste, ha ottenuto soltanto sei *Bandiere Blu*, e tutt'e sei assegnate a Comuni rivieraschi del Mar Jonio. Difatti, insieme con Amendolara, quest'anno possono far sventolare il prestigioso vessillo, il Comune di Cariatì (CS), quello di Cirò Marina e di Melissa-Torre Melissa (KR), e gli altri due di Roccella Jonica e Marina di Gioiosa Jonica (RC).

Il Programma Internazionale *Bandiera Blu* è operativo in Europa dal 1987. Con l'inizio del 2000 la FEE ha sottoscritto un protocollo di partnership globale con l'UNEP (United Nations Environment Programme, ossia Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente) e un protocollo d'intesa con l'UNWTO (United Nations World Tourism Organization, vale a dire l'Organizzazione Mondiale del Turismo), ragion per cui il programma europeo, così com'era nato, è stato esteso ad altri 41 Paesi in tutto il Mondo.

I criteri con i quali vengono scelte le località cui assegnare la *Bandiera Blu* non si basano unicamente sulla qualità delle acque di balneazione, bensì tengono in considerazione anche della depurazione delle acque reflue, della raccolta differenziata (Amendolara è uno dei pochi Comuni calabresi che effettua la raccolta differenziata porta a porta), delle iniziative ambientali, del Turismo, della spiaggia, dei servizi, degli stabilimenti balneari, della sicurezza ambientale, dei servizi alberghieri, ecc., tutti elementi che garantiscono la massima vivibilità del territorio. I parametri, quindi, con cui misurarsi sono molto severi: per esempio, possono candidarsi per l'assegnazione della *Bandiera Blu* soltanto quei Comuni le cui acque di balneazione sono risultate, l'anno precedente, eccellenti, e che almeno l'utenza dell'80% dell'intero territorio sia allacciata alle fognature. Tutti i Comuni, che secondo i detti pa-



rametri ritengono di "avere in ordine" il proprio territorio, possono autocandidarsi; e un'altrettanta severa e qualificata Giuria esamina la documentazione presentata e valuta e premia i più meritevoli. Fanno parte di questa Giuria diversi Enti Istituzionali, come, per esempio, la Presidenza del Consiglio-Dipartimento del Turismo; il Ministero delle Attività Agricole e Forestali; l'Assessorato Regionale del Turismo; il Comando Generale delle Capitanerie di Porto; l'ENEA; l'ISPRA; l'Università della Tuscia; e altri Organismi privati.

Amendolara, però, non è solo mare e servizi eccellenti; Amendolara offre (tutto l'anno) anche quei "Servizi Culturali", che spesso volte vengono dimenticati e/o sottovalutati. Tutto il territorio urbano e rurale della cittadina jonica è ricco di storia tangibile: le sue Chiese e Cappelle (alcune bizantine); il Centro Storico; il Museo Archeologico Nazionale, *Vincenzo Laviola*; l'ex Chiesa e Convento dei Domenicani; i Musei della Civiltà Contadina; il Museo dei Presepi, ecc., oltre alle antichissime tradizioni e alle feste religiose, alcune caratteristiche e singolari, in zona.

L'assegnazione di questa seconda *Bandiera Blu* dev'essere uno stimolo in più per la già diligente Amministrazione Comunale, a impegnarsi sempre di più per risolvere le problematiche concernenti la gestione del territorio, al fine di un'attenta salvaguardia dell'ambiente. Pari stimolo è rivolto a tutti i cittadini amendolaresi, i quali devono sentirsi orgogliosi di questo riconoscimento, e devono continuare ancor di più a collaborare, perché il proprio territorio sia maggiormente *lind'e ppind*, cioè pulito, sicuro e accogliente.

Pari esortazione è rivolta a tutti gli altri Comuni dei due litorali Jonico e Tirrenico, affinché l'anno prossimo garriscano al vento più *Bandiere Blu*, in un mare sempre più blu e pulito.

Visitate il portale del prof. Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su www.cassanoalioonio.info. E' un portale d'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide e dello Jonio.

ALTO JONIO



Altre cascate: lungo il "Canale del forno" ce ne sono cinque. L'ultima è la famosa "Vucca'i summ", il misterioso inghiottitoio che ingoiava le pecore ed emetteva acqua rossa e bollente

Dopo quelle dei canali *Franciardo* e *Massenzio*, abbiamo raggiunto anche le cascate di *Canale del forno*, tra la fiumara *Saraceno* e la *Timpa del còrice*, ai confini di *Alessandria del Carretto*.

Anche questo è stato un faticoso ma stupendo viaggio attraverso i luoghi dimenticati, le cinque cascate del detto canale e la Natura ancora intatta, che spesse volte, come è accaduto qualche mese fa, viene violentata dal fuoco dei pirmani. Questa escursione-ricerca sarà descritta nel prossimo *Quaderno dell'Altra cultura*, ma vogliamo anticipare solo qualche appunto: siamo andati con una panda 4 x 4, da *Albidona* a contrada *Recolla-Fontana della pietra*, da *Gioro* a *Franciardi*, dove abbiamo



Foto P. Genise
Cascata Canale del Forno



Foto Giu/ri
A vucca 'i summ
La nostra guida
Vincenzo Adduci

lasciato l'auto. Siamo discesi per la contrada *Valle della menta*, dove sono ancora i ruderi di quei pazienti e laboriosi contadini di *Alessandria* avevano delle piccole masserie. Ora, la vallata è bosco intricato, ma siamo riusciti a toccare il *Saraceno*, con l'aiuto dell'accetta e della forbice, imboccando *Canale del forno*, che nasce sotto la *Timpa del còrice*. Questo corso d'acqua è quasi in piena; l'acqua è limpida e fresca e ci siamo dissetati più volte. Siamo rimasti estasiati appena ci siamo trovati di fronte alla prima Cascata. Si tratta di autentica architettura naturale! I cacciatori di cinghiali ci dicevano che ce n'era soltanto una; invece, compare *Vincenzo Adduci*, che è stata la nostra guida più informata e più sicura, ce ne parlava di altre.

Infatti, abbiamo viste la seconda (che è una doppia cascata, e la più alta), la terza, la quarta e la quinta. Quest'ultima è la famosa "Vucca'i summa", il misterioso inghiottitoio che ingoiava le pecore dei pastori ed emetteva acqua rossa e bollente. Non aggiungiamo altro; abbiamo dovuto affrontare anche qualche piccolo "pericolo" nell'arrampicarci nel dirupo, a destra della seconda cascata, e nella liscia parete d'a *Vucca'isumma*, ma troverete più esaurienti notizie sul nostro *Quaderno*, che stiamo già preparando. Raccomandiamo soltanto ai nostri amministratori di far ripristinare i vecchi sentieri dei mulini ad acqua e di queste stupende quanto selvagge bellezze naturali della nostra terra.

(Pino di Trebisacce e Peppe d'Albidona)

Albidona: la festa di San Michele col vescovo Galantino e con gli emigranti



Giorno 7 maggio, si è svolta la festa di San Francesco di Paola, con la processione nel pomeriggio. Gli albidonesi sono stati sempre legati al santo calabrese. In serata, si è assistito all'arrivo delle *piòche*, quei grossi pini d'Aleppo che diversi gruppi di giovani tagliano nei boschi vicini e trasportano con grossi trattori, al suono della fisarmonica, dell'organetto e del tamburello; con canti popolari, taralli e fiaschi di vino. Le *piòche* sono state erette con appositi escavatori e con una gru di sollevamento. L'albero, rivestito di rami secchi, viene bruciato nella tarda notte, alla fine della festa patronale. Come negli altri anni, anche i ragazzini hanno voluto compiere la gioiosa fatica di trasportare il loro piccolo pino. Questa festa è un entusiasmo collettivo; si celebra sempre l'8 di maggio, ed'è sempre affollata: quest'anno, oltre alla gente dei paesi vicini, sono stati presenti alcuni emigranti provenienti dalla Svizzera, dal Milanese e anche dall'Argen-

tina, come Vincenzo Munno e la signora Domenica Rizzo, insieme al marito. Ha accompagnato la processione la banda musicale di S. Giorgio Albanese, ma il nostro santo Protettore è stato onorato anche dagli amici suonatori di Terranova di Pollino, Pino Salamone e Domenico Miraglia, accompagnati dai suonatori di Albidona Leonardo Rago e Giovanni Palermo. Nel pomeriggio si è svolto l'incanto delle offerte dei devoti a San Michele: formaggio, salame e vino, agnelli, capretti, conigli, galli e dolci, tutti di produzione del luogo. La gente ha risposto per devozione, ma la crisi economica di questo periodo si avverte anche nelle feste religiose: negli anni precedenti, un capretto arrivava fino a 125 euro di offerta, ma nella festa del 2012 ha sfiorato appena i 100 euro. Comunque, la festa di San Michele Arcangelo è anche una manifestazione di fede: è stata attentamente ascoltata l'omelia di mons. Galantino. . (il cronista)

Donato Oliverio

Nuovo vescovo dell'Eparchia di Lungro

Il nuovo vescovo dell'Eparchia di Lungro è papà Donato Oliverio. Ecco il comunicato stampa: Oggi 12 Maggio 2012 il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Vescovo Eparchiale di Lungro degli Italo Albanesi dell'Italia Continentale il Rev. Archimandrita Donato Oliverio, finora Delegato ad omnia della medesima Eparchia. L'Archimandrita Donato Oliverio è nato il 5 marzo del 1956 a Cosenza, è stato alunno del nostro Pontificio Collegio Greco conseguendo in Roma i gradi accademici, fu ordinato sacerdote dall'Eparca Giovanni Stamatil il 17 ottobre 1982. Parroco della parrocchia di San Giuseppe in Marri-San Benedetto Ullano e Amministratore di San Benedetto Ullano dall'8 dicembre 1982. E' stato Vicario di Mons. Ercole Lupinacci e primo collaboratore episcopale dal 2003. Dal 2010 delegato ad omnia dell'Amministratore Apostolico, Mons. Salvatore Nunnari. L'emittente di Pino Cacoza annuncia: Campana a festa nelle comunità albanesi d'Italia di rito bizantino. L'Arberia saluta con giubilo la notizia diffusasi da mezzogiorno di oggi sabato 12 maggio 2012: l'archimandrita protopresbitero Donato Oliverio è il nuovo vescovo dell'Eparchia di Lungro! All'amico porgo i migliori auguri personali e a nome di tutto lo staff di Arbitalia. Pino Cacoza Arbitalia www.arbitalia.it AUGURI AL NUOVO VESCOVO EPARCHIA DI LUNGRO



SITO WEB DA € 199,00

REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999

UN'ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET

E' AL TUO SERVIZIO

INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE

RECYCLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICAZIONE SUI MOTORI

INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA

ENTRA IN: WWW.GLOBALIFE.IT

TELEFONO: 347 6034114

Se volete scaricare Confronti: www.beiposti.it/confronti

ALBIDONA IERI ALBIDONA OGGI
Storia Cultura Informazione Tradizioni Attualità
www.albidona.eu

TREBISACCE e DINTORNI



Trebisacce in pillole

Ordinato, da parte dell'Amministrazione Comunale in carica, lo sgombero e la successiva messa in sicurezza di un fabbricato privato, degradato e ridotto in pessime condizioni, situato su via Lutri, nei pressi della curva della Fornace che, nelle condizioni in cui versa, costituisce una seria minaccia all'incolumità pubblica.

Con l'inizio del mandato del nuovo esecutivo la dottoressa Loredana Latronico non è più la segretaria del Comune perché la Convenzione sottoscritta con il comune di Villapiana per la gestione associata del servizio di segreteria è stata sciolta unilateralmente dal Comune di Villapiana ed è stata accettata dal Comune di Trebisacce. Il sindaco Mundo ha ringraziato la dottoressa Latronico per il lavoro svolto ed al suo posto ha nominato il dottor Nicola Middonna che svolge lo stesso incarico ad Albidona ed a Rocca Imperiale.

L'amministrazione comunale, essendo la cittadina jonica priva di un porticciolo turistico-peschereccio, al fine di venire incontro e di agevolare i pescatori ed i possessori di imbarcazioni da diporto, si è fatta carico di chiedere in concessione alla Capitaneria di Porto lo specchio di mare antistante le peschiere, da adibire ad ormeggio delle barche.



Il costo annuale della concessione si aggira intorno a un migliaio di euro.

Sarà realizzato prossimamente un nuovo serbatoio di accumulo di acqua potabile. Sorgerà in contrada Santa Maria, ai piedi di Mostarico, a beneficio delle abitazioni di Trebisacce alta. L'opera, finanziata con fondi regionali ed appaltata nei giorni scorsi, prevede la spesa iniziale di 100mila euro che saranno integrati con finanziamenti successivi.

Oltre alle numerose deleghe assegnate dal sindaco agli assessori ed ai delegati, la nuova amministrazione comunale ha un proprio addetto-stampa nella persona della giovane collega Antonella Gatto che curerà la comunicazione tra l'esecutivo comunale, ivi compresa la Minoranza, e gli organi di informazione.

Per la nomina del responsabile "fiduciario" dell'Ufficio Tecnico, per il quale risultano esserci diversi aspiranti, l'esecutivo comunale ha deciso di ricorrere ad un Bando Pubblico a cui si partecipa per titoli. Nel frattempo il segretario comunale Middonna risulta plenipotenziario, incaricato di coordinare la Segreteria, la Direzione Amministrativa e quella Tecnica.

Sarà riqualificato o demolito il Lido "Lampara". Il sindaco Franco Mundo, considerato lo stato di abbandono e di degrado in cui versa il manufatto, ha convocato il proprietario e gli ha imposto la demolizione dell'immobile. Avendo però scoperto che è in piedi una controversia legale ed un "sequestro conservativo" disposto dalla Procura, si è reso promotore di una mediazione tra le parti al fine di arrivare ad una bonaria soluzione della vertenza in atto, che potrebbe sfociare anche nel recupero e nella riqualificazione dell'immobile.

LETTERA AD UN'AMICA

RAFFAELLA BRUNI



Cara Raffaella, è molto difficile in questo momento parlare di te, perché la morte ti ha portato via troppo in fretta, lasciando un grande vuoto dentro di noi.

Sono trascorsi solo pochi giorni da quando ci hai lasciato, per passare nel mondo dei Giusti, e già ci manchi! Ti ricorderemo per la tua bellezza, che neanche la malattia e la morte sono riuscite a cancellare, ma soprattutto per la tua sensibilità, intelligenza, generosità, lealtà, per il senso di giustizia, di etica ed estetica, per la creatività, per la passione con cui affrontavi qualunque problematica sociale. In particolare riguardo alla chiusura del nostro Ospedale, evento che tu hai vissuto con grande pathos.

Eri sempre in prima linea a combattere le tue battaglie appassionate!

Ricordiamo le tue riflessioni dure sulle cose che non vanno in questo lembo di terra dell'Alto Jonio, da te tanto odiato e amato; spesso esternavi il tuo malcontento nei confronti della classe politica che ritenevi responsabile del degrado morale e sociale del nostro Paese.

Eri una donna forte, ma con le tue fragilità, anticonformista, non avevi "peli sulla lingua", comunicativa, sincera, credevi nel valore dell'uguaglianza e soffrivi di fronte a ingiustizie e soprusi. Sicuramente avresti lottato come una leonessa fino all'ultimo in difesa dei deboli e degli umili, ma una terribile malattia ti ha tolto la forza per combattere la battaglia per la vita e ti ha sconfitto. Ti vogliamo ricordare così e ti ringraziamo per essere stata vicina a tutte noi della FIDAPA, con la tua preziosa collaborazione, con i tuoi consigli e la tua "manodopera", arricchendo con estro, generosità, creatività e slancio le nostre iniziative a sostegno della donna, in cui tu credevi tanto!

Addio Raffaella, rimarrai sempre nei nostri cuori e speriamo che nella vita Eterna tu possa trovare la pace e la serenità, preziosità che hai sempre cercato in quella terrena.

Fidapa Trebisacce

Vivissime condoglianze anche da parte di tutta la redazione di "Confronti", a cui la carissima RAFFAELLA ha più volte collaborato.

Dibattito su Falcone e Borsellino

Si è tenuto a Trebisacce, nella sala del Miramare un convegno dibattito promosso dal Liceo Scientifico Galilei e dalla locale sezione di Italia Nostra, a conclusione di un progetto, elaborato dalla stessa scuola, che ha condotto i suoi studenti a una serie di visite guidate a case di pena, a sedi di istituzioni operanti sul territorio, quale la capitaneria di Porto di Sibari-Corigliano, alla fondazione Vassallo di Pollica, in omaggio al Sindaco Pescatore, assassinato a causa della sua difesa del valore del territorio e delle leggi dello Stato. Non solo conferenze e conversazioni, quindi, ma anche contatti concreti con realtà anche scomode.

Il convegno intitolato "Falcone e Borsellino vent'anni dopo: noi non dimentichiamo" Ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso e interessato, con gli interventi del prefetto vicario Massimo Mariani, dell'ispett. Capo ella Polstrada Graziano Nadile, del comandante del nostro ufficio marittimo mar. Rosario Laura, del mar. Luca Lavarello della capitaneria di porto di Corigliano. Si segnalano gli interventi dei sindaci di Trebisacce e Villapiana Franco Mundo e Roberto Rizzuti, del giornalista e scrittore Francesco Silvestri e del magistrato Guglielmo Manera, tutti già, come hanno tenuto a precisare, già alunni

del nostro liceo, i quali hanno trattato del problema della legalità nel Meridione e anche nel nostro territorio, integrando le questioni generali, con episodi reali conosciuti nel loro operare quotidiano.

Sono intervenuti l'arch. Angelo Malatacca, di Italia Nostra, ed il prof. Tullio Masneri, dirigente del nostro liceo, che oltre ai saluti, sono entrati brevemente nel merito, mettendo in evidenza l'indispensabile protagonismo dei giovani, i quali dovranno testimoniare e difendere nella vita di domani i valori della legalità. Ha concluso i lavori il prof. G. Gimigliano dell'Unical, che con concretezza di concetti, chiarezza di idee, semplicità di linguaggio ha chiarito ai convenuti tutta la problematica. Ha coordinato i lavori il dott. Franco Maurella.

Erano tante le ricorrenze purtroppo tutte tragiche che ricorrevano quest'anno dalle numerose stragi che hanno costellato la vita della nostra Repubblica e rimaste impuniti, all'assassinio di Moro. E' stato scelto opportunamente questo anche perché attualizzato da tante vicende a noi vicine. I misteri d'Italia sono tanti, speriamo che non continuino a rimanere tali. Ricordare non basta, occorre vigilanza, impegno, senso dello Stato.

Vincenzo Filardi

Cavaliere di San Silvestro

Dopo il titolo di Commendatore della Repubblica conferitogli nel 2001 dall'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi su proposta di Giuliano Amato, l'ingegnere Nicola Barone, funzionario della Telecom, originario di Cerchiara di Calabria ma residente a Roma da diversi anni, nei giorni scorsi è stato nominato dal Vaticano Cavaliere di San Silvestro. Si tratta di una delle onorificenze più prestigiose e antiche concesse dalla Santa Sede, il cui primo conferimento, alla famiglia Sforza, risale al 1539. Il simbolo di cui vengono

fregiati i Cavalieri di San Silvestro è una croce d'oro smaltata di bianco con l'immagine di San Silvestro e la tiara del Sommo Pontefice.

L'ingegnere Nicola Barone si è detto "commosso per l'ambito riconoscimento dello Stato Pontificio, anche perché arriva in un momento di preoccupante e dilagante deriva dei valori etici e morali". Da parte della Redazione di *Confronti* le felicitazioni più vive all'amico Nicola Barone, figlio emerito di Cerchiara e dell'Alto Jonio.

La cresima o confermazione: sacramento essenziale per un cammino di fede

La Cresima o Confermazione è un sacramento che "conferma" i battezzati rendendoli perfetti cristiani unendoli ancora di più alla Chiesa.

Il sacramento della Cresima viene spesso considerato secondario ma non è così perché è segno sensibile e visibile che comunica la Grazia e la potenza di Dio. Per la Santa Cresima si adopera il sacro Crisma, cioè olio d'oliva, misto con balsamo, consacrato dal Vescovo. Inoltre, il Vescovo, impone le mani, poi unge con l'olio la fronte del Cresimando, facendo un segno di croce. Lo schiaffo leggero che il presule dà sulla guancia di ogni Cresimando fa capire che ogni uomo deve essere pronto a soffrire, in nome della fede, ogni offesa e ogni dolore. Gli effetti della Cresima sono i seguenti:

Accresce la Grazia spirituale;

Dà la Grazia sacramentale, cioè: luce, forza e coraggio;

Imprime il carattere; cioè consacra per sempre l'individuo come appartenente a Gesù Cristo.

L'usanza del padrino e della madrina è antichissima, infatti il loro compito è quello di custodire il figlioccio e far sì che si mantenga da buono cristiano. Nella scelta dei padrini e delle giovani madrine non deve esserci superficialità o trascuratezza da parte dei genitori, come spesso accade. Bisogna perciò comprendere pienamente il significato della Cresima, la sua grandezza e spiritualità senza badare troppo ai regali ed alle tante esteriorità. Auguri a tutti i cresimati delle nostre parrocchie, in particolare a Gaetano, Francesca e Antonello Catera.

Adele Valentini

DIBATTI - CULTURA - VARIE

Dal sogno alla realtà

“Fare politica significa dare una chance all'impossibile” diceva Tony Blair. In effetti ogni Comunità amministrata democraticamente ha il suo “impossibile” che a volte resta tale per anni ed a volte solo per un particolare periodo. Si dirà che fare politica è l'arte del compromesso e che quindi ciò facilitata la realizzazione dell'impossibile. Ritengo sbagliata e riduttiva questa lettura. Non parliamo certo dell'ovvio come la gestione dei rifiuti, la cura dello spazio pubblico o il controllo del bilancio, né tantomeno seguire l'iter delle opere già programmate, o trovare fondi per nuove iniziative, o gestire interessi comuni. Parliamo di argomenti all'apparenza immateriali, per certi versi utopistici, ma che poi sono i fondamenti della stessa Comunità, l'infrastruttura identitaria da cui tutto deriva: lo stile ed il senso dello stare insieme.

L'accettazione del concetto che la qualità dei governanti si misura anche dalla cultura dei cittadini può essere un esempio facile da capire ma difficilissimo da raggiungere. In questo contesto un obiettivo alto è quello di elevare la cultura dei cittadini per far emergere governanti capaci di gestire la cosa pubblica migliorando non solo le condizioni materiali ma anche la qualità di vita dei governati. Gli elementi necessari per tale promozione sono molti e non facile da identificare, ma certamente frutto di una visione lungimirante, in specie se ci si trova ad operare in una società disgregata e senza riferimenti etici forti. Questa è una delle imprese impossibili, che solo chi l'assume come una missione, socialmente strategica, può tentare d'iniziare a realizzarla.

Da dove partire? Quale metodo applicare? E perché poi? Disporre di un popolo ignorante e “bue” non è stata forse la filosofia “interessata” di non pochi governanti?

La “cultura” è, storicamente, il mezzo più efficace per realizzare il processo di identificazione di un popolo, il grimaldello per aprire tutte le porte e per migliorare la Comunità in tutti i suoi aspetti. Purtroppo, è difficile definire cosa si intende per “cultura”, gli ambiti di riferimento e le potenzialità relative per cercare di attuare un tale progetto. Inoltre non è facile identificare le strade da percorrere perché l'avanzamento culturale dei cittadini crei le condizioni materiali e le emozioni giuste che portano un popolo ad avere un “idem sentire”

prima ancora di riconoscersi in una parte politica o geografica.

“La cultura[...] è organizzazione, disciplina del proprio io interiore; è presa di possesso della propria personalità e conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri doveri.” Così Antonio Gramsci ne “Il grido del popolo”, del gennaio 1916.

Questo insegnamento deve oggi, perché un progetto impossibile divenga possibile, essere rivolto ai giovani, nati per cambiare il mondo. A meno che il mondo, un certo mondo, non abbia già cambiato i giovani...

I giovani di una Comunità trovano nella scuola l'insegnamento dei primi rudimenti, “dell'organizzazione e della disciplina interiore per la costruzione della personalità” dei futuri cittadini. La scuola, dunque, come strumento principe per progettare l'impossibile. Strategie specifiche, condivise e dichiarate, devono essere, per tutti, la stella polare per alcuni anni. La famiglia e la scuola sono, certamente, i principali riferimenti per “comprendere e sentire l'orgoglio del proprio valore storico”. Sono loro i custodi del passato che rende l'animo forte e trasmette continuità e sicurezza ma un altro importante riferimento è l'Associazione culturale che permette nei giovani il consolidamento dell'albero della memoria fino a sviluppare la foresta del sentire comune. Anche questa è una scuola particolare frequentata da solitari illuminati, da volontari di una cultura definita erroneamente subalterna ma capace di trasmettere ideali unificanti.

Infine la “presa di coscienza della propria funzione nella vita, i propri diritti e doveri” oltre che avvenire nella scuola e nel crescere quotidiano si vive, per alcuni fortunati, nel Volontariato socio-sanitario. Come dire, andare alla scuola della solidarietà per incontrare il prossimo e far sbocciare il sentimento della carità che oltre ad unificare, diventa lievito in una società da costruire per il bene comune.

Quindi, scuola istituzionale e “scuole” di volontariato come obiettivi principali per promuovere l'impossibile, per dar coscienza ad una Comunità dove le cose non capitano per caso ma si fanno perché si vogliono; perché si vuol costruire un popolo maturo che si esprima con il ragionamento forgiato dalla cultura, una particolare cultura per uno scopo definito.

Filosofia...sogni?

Ma poi, non è forse vero che per far diventare realtà un grande sogno, il primo requisito è una grande capacità di sognare e il secondo è la perseveranza, una fede nel sogno? L.O.



ORIOLO - OSSERVAZIONI DEL MESE DI MAGGIO 2012

Direttore: Comm. Prof. Vincenzo Toscani

METEOROLOGIA – RegISTRAZIONI computerizzate ON LINE con il sistema MARTE- Collegamento in telemisura con il Centro Funzionale di Protezione Civile-Ufficio Idrografico e Mareografico di Catanzaro – Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali – Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio Centrale di Ecologia Agraria – Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura – Unità di Ricerca per la Climatologia e Meteorologia applicate all'Agricoltura - Roma

Osservazioni giornaliere alle ore 8, 14, 19 - Tempo Medio Europa Centrale (TMEC)

Valori della temperatura in gradi centigradi.

I valori più bassi della temperatura sono stati registrati nella II decade con media di 11.3 gradi, mentre quelli più alti nella I decade con media di 23.5 gradi.

La temperatura media mensile calcolata è stata di 17.3 gradi °C.

Il minimo assoluto della temperatura di 7.3 gradi si è verificato il giorno 17.

Il valore medio mensile della temperatura minima è stato di 12.5 gradi.

La temperatura minima non ha superato 16.2 gradi nella prima decade (giorno 2), 17.3 nella seconda (giorno 12), 15.7 nella terza (giorno 25).

Il massimo assoluto è stato di 28.3 gradi il giorno 12.

Il valore medio mensile della temperatura massima è stato di 22.1 gradi.

La temperatura massima non ha superato il valore di 25.8 nella prima decade (giorno 2), 28.3 nella seconda (giorno 12), 25 nella terza (giorno 31).

Abbiamo avuto 4 giorni con temperatura massima maggiore di 25 gradi.

Escursione termica

L'escursione termica media è stata di 9.5 gradi centigradi.

Valori dell'umidità relativa (%).

L'umidità relativa dell'aria è data dal rapporto tra la pressione effettiva del vapore d'acqua e la pressione del vapore saturo dell'acqua, alla stessa temperatura. L'umidità media mensile è stata del 47.5 %.

Pioggia caduta (in millimetri).

Durante il mese sono caduti 88.8 mm di pioggia di cui la maggior parte nella III decade con 61 mm.

E' stato registrato un massimo di 23.4 mm nel giorno 26.

Abbiamo avuto n. 13 giorni di pioggia ³ 0.1 mm.

Radiazione solare.

Durante il mese sono stati registrati 37.670 Watt/mq di radiazione solare massima.

Vento (Km/h).

E' stato prevalente il vento da NW con 38 osservazioni, seguito dal vento da N con 21 osservazioni e da SE con 18 osservazioni.

La velocità del vento ha avuto una punta massima di 51.1 Km/h alle ore 8.56 del giorno 17.

Il valore medio mensile della velocità massima è stato di 31.5 Km/h.

Osservazioni speciali.

Nebulosità (in decimi di cielo).

La nebulosità media mensile è stata di 3.4 decimi di cielo.

Abbiamo avuto giorni 14 di cielo sereno, giorni 16 di cielo misto e 1 giorno di cielo coperto.

Si considera sereno (S) il giorno in cui la somma dei decimi di cielo è < 6, misto (M) se la somma è compresa fra 7 e 24, coperto se è > 24.

Altre osservazioni speciali.

Temporali 1

Danilo e altri giovani del Sud



L'esodo dei meridionali, pur in presenza della crisi globale, continua. Non sono solo artigiani, operai, contadini come accadeva un tempo. Oggi, insieme ad essi sono tanti i giovani professionisti che a costo di grandi sacrifici emigrano, si impegnano, si affermano. Resta sempre in loro la malinconia per aver lasciato i propri cari, i propri amici, il proprio ambiente, mentre resta sempre vivo il sogno, la speranza del ritorno. Tra i tanti casi voglio citare quello di **Danilo Basile**, molto legato alla nostra Trebisacce, insegnante di Educazione fisica in Toscana, che insieme ai suoi colleghi, i cui cognomi sembrano per lo più meridionali hanno portato le squadre della loro scuola classificarsi per partecipare alle finali regionali. A Danilo, ai suoi bravi colleghi e ai loro giovani e valenti allievi un sentito “in bocca al lupo”.

Sono notizie come queste che ci fanno sentire orgogliosi dei nostri conterranei, che invitiamo a guardare al futuro con ottimismo.

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montilli

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

Pubblicità gratuita

IPPOLITO COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981-507948
Fax. 0981-507949 - Cell. 335.814412
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

Leggete e diffondete

Confronti

Alto Jonio e dintorni



Seconda edizione di Saperi e saperi di San Lorenzo Bellizzi (4 e 5 agosto 2012)

Il 4 e 5 Agosto 2012 l'Ass. "I RAGAZZI DI SAN LORENZO BELLIZZI", in collaborazione con l'Amministrazione comunale di San Lorenzo Bellizzi, organizzano la seconda edizione di "SAPORI E SAPERI". Per valorizzare e sostenere i giovani artisti locali, il Direttivo dell'associazione ha deliberato di chiedere al gruppo musicale AKALANDROS, di cui fanno parte Cristina e Giuseppe Santagada, di proporre il loro repertorio dal palco della piazza Dietro Chiesa in occasione della manifestazione. Come tutti voi sapete i mezzi finanziari a disposizione di un'Associazione come la nostra, pressoché interamente autofinanziata, sono limitati. D'altronde ricompensare adeguatamente questi artisti è una necessità, oltre che un dovere. Facciamo dunque appello ai Soci ed ai sanlorenzani che come noi credono all'importanza delle tradizioni musicali del paese ed alla validità della loro interpretazione da parte dei nostri giovani perché sottoscrivano, ciascuno nei limiti delle sue possibilità, un contributo per rendere possibile la realizzazione di questo progetto.

Per far pervenire all'associazione tale contributo, è possibile inviartelo tramite bonifico, a BANCO POSTA - CODICE IBAM: IT16 J076 0116 2000 0000 5054 950 - VERSAMENTO SUL CC n° 5054950 INTESTATO ASS. I RAGAZZI DI SAN LORENZO BELLIZZI, VIA ADUA 51 87070 SAN LORENZO BELLIZZI (CS) - indicando nella causale: sottoscrizione AKALANDROS, oppure consegnarlo direttamente ad uno dei membri del direttivo. Certi della Vostra generosa collaborazione vi ringraziamo anticipatamente San Lorenzo Bellizzi li, 10/04/2012.



Il Consiglio direttivo dell'Ass.ne "I RAGAZZI DI SAN LORENZO BELLIZZI"

S. DEMETRIO CORONE Giornata della memoria nel Liceo Classico

Giornata della memoria nel Liceo Classico. I 280 anni della storia del Collegio di Sant'Adriano, partendo dalla fondazione dell'istituto religioso "Corsini" di S. Benedetto Ullano, e dell'annesso Liceo sono stati ricordati alla grande all'ombra dello storico Istituto, con una cerimonia molto apprezzata dai tanti presenti e dai relatori. Il rettore del Seminario Italo-Greco-Albanese di Cosenza, papà Pietro Lanza, l'arciprete di S. Demetrio C., Andrea Quartarolo, il viceprefetto di Cosenza, Giuseppe Di Martino, l'assessore provinciale Maria Francesca Corigliano, il direttore regionale Rai, Demetrio Crucitti; e inoltre l'ambasciatore di Albania, Llesh Kola, il viceambasciatore della repubblica del Kosovo, Avni Hasani. Hanno preso parte anche il sindaco, on. Cesare Marini e il prof. dell'Unical Franco Altimari. Voluto e organizzato dal dirigente dell'Istituto Omnicomprensivo di S. Demetrio C., Antonio Iaconianni, e patrocinato dal Comune, l'incontro ha acceso i riflettori sul Collegio Italo-Albanese di Sant'Adriano, attorno al quale ha ruotato la storia di questo centro, quella calabrese e della etnia arbëreshe. La sua storia inizia nel 1732 a San Benedetto Ullano (da qui l'omaggio del dirigente del Liceo agli ospiti del testo "La storia di S. Benedetto Ullano" di Italo Elmo) per interessamento del papa Clemente XII. Alla base della sua istituzione vi era la

volontà di garantire l'educazione e l'istruzione gratuita negli studi classici, teologici e nei riti ecclesiastici alla gioventù arbëresh cattolica di rito bizantino, desiderosa di intraprendere la carriera ecclesiastica. Nel decennio napoleonico, il Collegio venne elevato a Liceo delle due Calabrie, e non pochi furono, più tardi, gli studenti italo-albanesi che divennero protagonisti dei moti risorgimentali calabresi. Gli inizi del '900, ormai spoglio dei principi religiosi che furono alla base della sua fondazione, il Collegio fu inserito nel protocollo di intesa politico-culturale tra il Governo italiano e l'Albania. Tra gli studenti, vennero ospitati anche una dozzina di giovani albanesi a spese del Governo italiano; da qui l'aggiunta di "Istituto Internazionale Italo-Albanese". Tra i tanti ex studenti del Liceo, provenienti da ogni angolo della Calabria e dalla vicina Lucania, non pochi hanno fatto carriera nelle più diverse professioni.

Adriano Mazziotti

Lutto in casa Bellino

I giornali scrivono gli elogi funebri quasi sempre per i "personaggi" più noti e per gli "amici influenti". Carmela Ramundo è deceduta improvvisamente, in un campo di Rocca Imperiale.

Anche quella mattina si era alzata presto; aveva lasciato i suoi cari nella casa di Trebisacce e si era recata a lavoro come era solito fare sempre



con qualsiasi tempo. Raccoglieva frutta e verdura, sistemava i cestini e le cassette da esportare dalla terra di Rocca. Carmela, mentre ordinava la frutta, stava pure scherzando con le compagne di lavoro: gareggiava generosamente per compiere un lavoro onesto e pulito, ma le compagne l'hanno sentita emanare un lamento e l'hanno vista stramazze per terra. Non c'è stato niente da fare: il cuore della signora Carmela in Bellino si era fermato per sempre. Era figlia di lavoratori e contadini provenienti da Cerchiara e da Alessandria del Carretto. Al marito Peppino, onesto e bravissimo lavoratore in ferro, a 104 di Trebisacce, ai due figli Vincenzo e Domenico, lavoratori anch'essi da quando erano bambini, a tutti i parenti, il nostro fraterno abbraccio e le nostre più sentite condoglianze.

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

Il giorno dell'emigrante calabrese a Buenos Aires

Da Ariel Zaccaro (Città di Alberti-Argentina) - 27.4.2012

Più di 20 mille persone godono, nella storica Av. De Mayo della città di Buenos Aires, di un pomeriggio di sole pieno di cultura, tradizioni, musica, balli e di quella meravigliosa allegria che contagia sempre la comunità calabrese in Argentina, in quello che fu la 2° edizione dei Buenos Aires Organizzato per la Federazione di Associazioni Calabresi in Argentina insieme alle sue associazioni sotto un'idea della Lega Donne Calabresi, l'evento fa parte del programma Buenos Aires Celebra della Direzione Generale di Collettività del Governo di Buenos Aires. In questa edizione sono stati più di 40 stands rappresentativi differenti istituzioni della comunità calabrese oltre ad una gran quantità di spettacoli artistici della città, area vicina e delle città di Tandil, Necochea e Mar del Plata.

L'evento cominciò ai 11.30 con una Messa nella Cattedrale Metropolitana, la quale si realizzò in Onore a San Francesco di Paola, raffigura nella quale è ispirata la celebrazione. Poi l'Orchestra Musicale della Prefettura Navale l'Argentina di inaugurata la giornata con diverse marce militari e gli Inni Nazionali dell'Argentina ed Italia. Durante tutta la giornata gli assistenti

poterono godere dei tipici sapori della gastronomia calabrese negli stands delle differenti istituzioni calabresi, come così pure conoscere la sua storia, le attività che queste realizzano, fotografi ed oggetti degli immigranti ed il suo sedimentato al nostro paese, oltre ad apprezzare nei due scenari disposti sull'Av. de Mayo, i differenti corpi di ballo, orchestre, cori, cantanti e fino ad una ricreazione dei mestieri delle donne immigranti calabresi. Anche fu presente l'Ente Nazionale di Turismo Italiano con un stand promuovendo turisticamente l'Italia.

Una delegazione del Club Sportivo e Sociale San Lorenzo di Alberti è stato in questa giornata in rappresentazione del paese San Lorenzo Bellizzi con un stand culturale e gastronomico, con opere di artisti sanlorenzani e regionali come Vincenzo Tarantino, Costantino Faillace, Domenico Cerchiara, Lorenzo Gugliotti, Lisetta Cersosimo, Giuseppe Chiaradia, Francesco Noia, Antonio Pesce, Domenico Agrelli, Francesco Carlomagno, il poeta argentino discendente di sanlorenzani Leonardo Roque Valle, etc, nello stand di prodotti tipici ci furono cannarichilli, formaggio, salciccia, salami, gangaricchie, pane, etc. Un abbraccio Arel.

Sono intervenuti l'assessore provinciale Pietro Lecce, Davide Infante, presidente della Biblioteca "Tarantelli", Panteleone Sergi, presidente dello stesso Istituto per la storia dell'Antifascismo, i docenti universitari Vittorio Cappelli e Federica Bertagna, il presidente della Provincia Mario Gerardo Oliverio, il sindaco di Spezzano della Sila Tiziano Gigli e l'ambasciatore Torcuato De Tella. E' stata allestita anche una mostra del maestro Salvador Gaudenti e si è potuto assistere anche ad una performance teatrale con "I calabresi del tango".

LUTTI



Una marea di giovani ha voluto dare l'estremo saluto a **Nicola Napoli**, Nini per gli amici, nella Chiesa Madre di Trebisacce, che

ci ha lasciato prematuramente in giovanissima età. Al padre Rosario, alla madre Angela Rago ai nonni, ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Sono deceduti anche Luisa Amerise, Gennaro Parise, Filomena Mutto, Paolo De Marco, Ida Tanasi, Anna Aprile, Carmela Ramundo, Domenica Basile, Carmela De Paola. Condoglianze a tutte le famiglie colpite dal lutto.

Pubblicità gratuita
Vizi e Sfizi
Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo
Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info: 0981 500963 cell. 3494597055

La manifestazione dell'ICSAIC
Gli italiani a Rio de la Plata

"Argentina amate sponde- Gli italiani a Rio de la Plata": questo il titolo della manifestazione culturale che si è svolta presso la sede dell'ICSAIC (Università della Calabria).

CULTURA



DALLA CINA... CON PREOCCUPAZIONE: Italia al bivio tra Grecia e commissariamento tedesco

C'è qualche possibilità che l'Italia, come l'abbiamo conosciuta dalla fine della Seconda guerra mondiale in poi, sopravviva all'attuale crisi? Non credo. Del resto l'Italia come unità politica è un'invenzione del 19° secolo. Prima esisteva come coacervo di piccoli stati molto ricchi e altrettanto bellicosi, durante il Rinascimento, o come centro dell'impero romano, e da duemila anni come più o meno caotico spazio geografico intorno al soglio di Pietro. Prima del 1945 l'Italia unita era, di fatto, un'estensione e la cornice ideale del piemontano regno sabauda. Quindi l'Italia potrebbe trasformarsi di nuovo nella sua entità politica e, dopo l'enorme crisi che la sta travolgendo, è probabile che ciò accada. Infatti, ci sono due possibilità sole sul tavolo, ed entrambe portano a un cambiamento radicale degli assetti profondi del paese. Dopo il 17 giugno, la data delle elezioni greche, i tedeschi decideranno se tenere la Grecia dentro la zona euro o meno. Se non ce la tengono è facile che rapidamente anche l'Italia venga espulsa dall'euro, quindi l'inflazione, i debiti, la fuga di capitali, la disoccupazione, le violente proteste sociali trasformeranno presto lo stato in una nuova Argentina o peggio. Se i tedeschi tengono la Grecia dentro l'Euro, anche l'Italia è salva, ma come i greci anche gli italiani saranno messi in sicurezza. Cioè tedeschi e gli altri europei vorranno essere garantiti che gli italiani pagheranno i loro debiti e quindi una parte più o meno grande dei poteri politici di Roma dovranno essere devoluti a Bruxelles.

È chiaro, infatti, che il governo Monti non è riuscito, non ha voluto, non ha potuto fare quello che era stato chiamato a fare: tagliare radicalmente le spese e ridurre drasticamente il debito decurtando le spese della politica, dagli stipendi dei parlamentari in giù, e privatizzando l'ingente patrimonio statale. Quindi, a sei mesi dall'insediamento del governo l'Italia è oggi in concreto nelle stesse condizioni di un anno fa ai tempi del governo Berlusconi, perché si qualcosa è stato fatto, il paese è più presentabile, ma intanto la crisi europea si è approfondita, i rischi sono aumentati. Perciò i risultati di questi sei mesi sono stati appena sufficienti a riportare l'Italia dove era qualche tempo fa. Allora nell'ipotesi 1 (Italia fuori dall'euro) i disordini porteranno via tutto il vecchio sistema di potere del paese, portando sugli altari Grillo o un personaggio più radicale di lui, perché la folla aizzata divora spesso i suoi stessi aizzatori.

Nell'ipotesi 2 (l'Italia resta nell'euro ma Bruxelles prende le redini) il sistema

di potere sarà sconvolto, perché non è possibile che un parlamentare italiano prenda più di uno tedesco, potrà al massimo prendere la metà di un tedesco. Si faranno le privatizzazioni e la burocrazia sarà enormemente ridotta. Certo l'ipotesi 2 è meglio della 1, perché nella 2 c'è la speranza che qualcosa rimanga del vecchio ordine, mentre nella 1 è facile pensare a una specie di tabula rasa. Però non è facile avere la 2, perché la devoluzione dei poteri deve essere più o meno consensuale, non è possibile pensare che Bruxelles mandi un governatore militare che occupi Roma.

Per ottenere la 2 invece della 1 non c'è molto tempo, in realtà poche settimane. Il 28 giugno ci sarà il vertice europeo che dovrà decidere sull'euro e dopo le Borse andranno in vacanza, un periodo in cui pochi movimenti possono creare grande volatilità nei mercati. Fu la Borsa di agosto che eliminò Berlusconi l'anno scorso. In questo frangente Monti ha fallito, non importa perché o per come, i partiti alle sue spalle sono peggio, cercano di salvare se stessi e non il paese. È allora facile pensare che la deriva sia che l'Italia seguirà la Grecia nell'inferno di un caos sociale e politico, speculare alla confusione della sponda sud del Mediterraneo. Però l'Italia non è la Grecia o la Spagna e caos in Italia significa la quasi certezza di una crisi economica peggiore del 2008, che allora fu accesa dal fallimento della Lehman.

Ma l'Italia è ben più importante della Lehman: tale caos, con la conseguente onda di ritorno devastante sull'economia Usa, minerebbe le possibilità di rielezione di Barack Obama in America e ipotecherebbe ulteriormente le già fragili fortune politiche di Angela Merkel in Germania. Del resto lo spettro di Grillo, forse ciò che oggi è più simile a un movimento fascistoide del passato, non inquieta solo i perbenisti italiani, ma anche tanti all'estero. Inoltre il caos economico e politico in sud Europa creerebbero spazi prima impensabili per nuove competizioni geopolitiche.

La Russia potrebbe correre in soccorso della Grecia e creare davvero un asse della fede ortodossa che abbracci Atene e risalga verso Belgrado, attestandosi, come mai le era riuscito di fare, nel cuore del Mediterraneo. L'Arabia Saudita o suoi satelliti del Qatar potrebbero aiutare la Spagna in cambio della trasformazione dei grattacieli deserti in minareti e porrebbero quindi le basi per una "re"-conquista della Spagna cattolica in Spagna in una penisola di nuovo musulmana. Il tutto speziato magari anche da interventi della rampante economia cinese. Quest'ultima teme il caos più della peste, ma pensa anche che nel caos occorre

intervenire presto per tentare un'opera di stabilizzazione. Tali prospettive non convengono a Obama o alla Merkel e nemmeno a Francia o Gran Bretagna, quindi un intervento immediato, politico, di europei e americani sui fragili greci, spagnoli e italiani è possibile. Ma specie oltre Atlantico c'è chi spera che una crisi economica faccia perdere le elezioni a Obama.

Qui c'è poi anche un angolo cinese, con le conseguenze forse più gravi a livello globale. L'America colpita da una crisi economica europea di ritorno, senza Obama e senza soluzioni facili o a breve termine, potrebbe essere tentata a trovare scorciatoie, guerre che ripianino i debiti. Esse potrebbero essere calde contro l'Iran o più o meno fredde contro il nuovo sfidante strategico, la Cina. Uno scontro, ma anche un approfondimento dell'attrito Usa-Cina, Usa-Iran sarebbe poi anche utile ai due possibili beneficiari del caos europeo, Russia e Arabia Saudita, che avrebbero mano più libera in Europa o in Medio Oriente.

Washington dovrebbe quindi scegliere se lasciare l'Asia alla Cina e riconquistare Europa e Medio Oriente o viceversa. Combattere su tutti i fronti sarebbe molto difficile. In tale orizzonte, per evitare conseguenze funeste a livello locale e globale, sarebbe essenziale un forte im-

pegno italiano. Monti e i partiti nei prossimi giorni, nelle prossime ore, lo daranno? Senza di questo, i franco-anglo-tedeschi con gli Usa imporranno un piano quasi militare di riordino delle finanze italiane invocando a Bruxelles tanti poteri oggi di Roma? Cercheranno qualcun altro, oltre Monti, come proprio proconsole sulla sponda nord del Mediterraneo? Sarà Grillo o altri?

Inoltre, certo governare Greci e Italiani non è facile, ma questo è un problema di medio-lungo termine, mentre è il breve che oggi scappa di mano. In ogni caso la vecchia Italia con le sue esoteriche alchimie di piccoli poteri, è finita. Gli italiani, o meglio quelli che presto saranno gli eredi degli uomini e donne che fino ad oggi si chiamano "italiani", dovrebbero forse già pensare al prossimo, incalzante futuro.

Francesco Sisci

Francesco Sisci, per chi non lo sapesse, è di Villapiana, ha circa 50 anni, è laureato in Lingue Orientali e vive da anni in Cina, ma non ha mai abbandonato le sue radici italiane e calabresi. E' personaggio pubblico di grande spessore culturale: giornalista di fama, esperto di economia globale ed è stato a lungo uomo di fiducia delle massime gerarchie cinesi. Scrive, tra l'altro, per Il Sole 24 Ore e Confronti è onorato di ospitare la sua firma.

Ghitr'apèrta

--- u pisciatùre davànt'a porta d'u Spitàle...



Mio carissimo Direttore d'u giornale, mio carissimo Prisidènt d'a Repùbblica e mio carissimo Presidente d'u cuverno Monti: u triie'i màie, ammentre ca tagliàve'u fiène p'a ciucc, m'agg guastate pure'a màne cu'a fàuce. Mo' sùngh ricuvràte nt'u spitàle'i Poggibònso, e mmànche pozz scrìve. Ma nàgràzia m'a putìtse fà ! U potitese fa caccia quillu pisciatùre ca iè dda tre mise avànt'a port d'u Spitàle'i Trabsazz ? Tanti gràzie e bona salute.

(zu' Rucch-Ospedale di Poggiponsi-Toscana-Italia)

LIBRERIA
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
TREBISACCE (CS)
« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »
(Serge Luis Borges)

PUBBLICITÀ GRATUITA

**Ferramenta
Leonardo Napoli**
C.da Pagliara - Trebisacce

Parucchiere unisex
Claudio
&
Carmen
Via Palermo, 8
TREBISACCE (CS)
Per appuntamento tel. 0981 500948

C U L T U R A

LIBRI

Con 1961, le vacche di Fanfani, si chiude la trilogia romanzesca di Francesco S. Mangone



Con l'uscita del romanzo 1961, le vacche di Fanfani, Robin Edizioni, Roma, si chiude la trilogia romanzesca che Francesco S. Mangone ha dedicato alla storia repubblicana del nostro Paese, partendo da un "luogo dell'anima", dalla Calabria, Montammare sull'Jonio. Se in *Schnellbot S-57* il tema era la fine del fascismo e il secondo conflitto mondiale; in *Jonion* troviamo, nell'imprenditore e politico don Rosario Vennere, l'esito nichilista della democrazia italiana, colto nel rapporto stretto tra malaffare e politica: in quest'ultimo testo si coglie quell'enorme bacino di contraddizioni che sorge, in particolare negli anni Sessanta, con il cosiddetto boom economico.

"Siamo nel 1961, nel pieno del "miracolo economico", "ci sono in atto trasformazioni colossali nel modo di lavorare, di produrre, di consumare degli italiani", così racconta la quarta di copertina, ma la politica allora come oggi, si beffa del Sud e della Calabria. Il romanzo prende spunto da un fatto di cronaca politica di quegli anni che verrà ricordato col nome

di "le vacche di Fanfani". Il presidente del consiglio Amintore Fanfani scende in Calabria, per inaugurare una serie di stalle dell'Opera Valorizzazione Sila con le famose vacche "frisone", simbolo di copiosità e di abbondanza. In realtà una ennesima beffa.

Nella narrazione, i fatti, oramai storia, s'intrecciano con un'oscura vicenda mai completamente svelata: la morte della nobildonna Ines Olivara, la madre del cavaliere Otello Olivara, imprenditore legato all'Opera Valorizzazione Sila e socio, insieme a don Raffaele Mirizzo, del postribolo di Montammare all'Jonio.

"L'Olivara, papavero del luogo, fu allora segretamente incaricato dai vertici dell'ente calabrese di procurarsi una trentina di mucche e di trasportarle nottetempo per le aziende agricole che sarebbero state inaugurate, di volta in volta, dal Presidente del Consiglio. Un trucco miserabile per nascondere inefficienze e connivenze dell'ente di riforma calabrese, nel silenzio dei media, con l'allora nascente TV di stato. Ma, a causa anche dell'inattesa morte della donna, l'imbroglione verrà scoperto e reso di pubblico dominio."

Testo complesso e gioioso, che mette insieme storia e fantasia, *non fiction e fiction*, e che si assume il duplice aspetto di mantenere tutto il "piacere della lettura" accanto alla riflessione etico-politica. Il romanzo, è secondo l'autore, il luogo artistico ideale per ritrovare il pensiero critico, in un tempo di passioni tristi, appena dopo il godimento infinito berlusconiano.

Giuseppe Corigliano

La Palestra

E' stato diffuso il numero di maggio 2012 *La Palestra*, il mensile dell'Istituto "Filangieri", diretto dal collega, prof. Franco Lofrano, docente nello stesso Istituto. In questo numero, con foto a colori, si leggono servizi sulla nuova amministrazione comunale di Trebisacce, sulle attività dell'Istituto per geometri e ragionieri, sulla festa di San Francesco di Paola, ma ci sono altri che riguardano la cultura, la cronaca e lo sport. La maggior parte degli autori sono gli studenti dell'Istituto "Filangieri", diretto dalla prof.ssa Latronico.

Cinema - Monsieur Verdoux Charlie Chaplin è condannato

Monsieur Verdoux che Chaplin considerò, a ragione, come il film più acuto e brillante della sua carriera, coincide con la campagna anticomunista (maccartismo) degli anni '40 portata avanti dalla Commissione sulle Attività Antiamericane che colpì, negli Stati Uniti d'America, impiegati pubblici ed artisti sospettati di simpatie comuniste e che ebbe, in campo artistico, come principale bersaglio Charles Chaplin. Già dopo *Tempi Moderni* (1936) e dopo *Il grande dittatore* (1940), Chaplin viene additato come "bolscevico". A ciò si aggiunge, nel 1941, il divorzio con l'attrice Paulette Goddard, che Chaplin

programmando un margine di guadagno, come provento finanziario, del 20%. Nel film Chaplin mostra in generale queste donne di reddito medio, con piccole proprietà a loro disposizione, come delle arpie, a voler dimostrare che la vittima non è sempre migliore del carnefice. La borghesia americana e l'estrema destra non gli perdoneranno questo affronto e attaccheranno in modo virulento il film alla sua uscita, nel 1947.

La collocazione del protagonista nell'ambiente borghese ed elegante degli anni '30, viene espressa con la nitidezza dello sfondo, in modo da collegare personaggi



aveva scelto come protagonista nei due film subito sopra indicati e che lo abbandona nel momento di maggior difficoltà. In questo clima di forte solitudine e di attacchi da parte dell'opinione pubblica, matura in Chaplin il desiderio di realizzare un film di commedia nera, *Monsieur Verdoux*, che inizialmente doveva intitolarsi *Una Commedia di Omicidi*, volendo indicare il nostro autore, che la commedia, quella vera, realistica, non è distante dalla tragedia: cambia solo la forma dell'esposizione e il colore dei rapporti tra i personaggi. Nella sua solitudine Chaplin scriverà delle impressioni e appunti preparatori riguardo al suo film come: *quando mancano i fatti prevale il sentimentalismo. E' più giusto comprendere il crimine che condannarlo*. Indicativo è nel film il modo con cui il protagonista, per testare un composto chimico C2HC, pensa di usare come cavia qualcuno, scelto tra la gente povera di strada, e ucciderlo non per negarne la personalità, ma per liberarlo dal peso della sofferenza sociale.

Monsieur Verdoux, il protagonista, dopo aver lavorato per 35 anni come cassiere in una banca, viene licenziato durante la crisi economica che colpisce la Francia nel 1930. Per mantenere la propria famiglia, una moglie invalida ed un bambino, contrae matrimoni con donne benestanti, le uccide, ne ruba il patrimonio per investirlo in titoli quotati in Borsa

e ambiente circostante mediante obiettivi medio angolari e mediante il grandangolo 28 mm.

Ma ancor di più, ciò che l'opinione pubblica non perdonerà al regista sarà il confronto fra gli "omicidi al dettaglio" commessi da Verdoux a danno di singole persone, e l'omicidio all'ingrosso a danno di masse di persone che i governi occidentali praticano con la guerra per valorizzare gli investimenti effettuati dai fabbricanti d'armi.

La guerra stessa spiana la strada, a suon di bombe e fucilate, alle merci in sovrappiù di un dato Paese, verso l'estero europeo e verso Asia ed Africa per valorizzare il capitale necessario a produrre una data massa di merci. Perché tale valorizzazione non si verifica se le merci risultano invendute (sovraproduzione) sia all'interno della nazione che all'estero.

Dirà *Monsieur Verdoux*: *1 omicidio è [considerato] delinquenza. Un milione [di omicidi] è eroismo [patriottico, militare]*. Ma il colpo più decisivo per i benpensanti è il seguente. Dopo che *Monsieur Verdoux*, è stato ucciso psicologicamente con l'umiliazione dovuta alla perdita del suo posto di lavoro, col pesante maglio che percuote il senso di realizzazione e la dignità umani, voi lo condannate a morte per ghigliottina. Per "proteggere la vostra società". Le vostre proprietà.

Francesco Lupinacci

RAI 3 Calabria a S. Lorenzo Bellizzi, Cerchiara e Plataci

Siamo grati a RAI TRE CALABRIA, alla giornalista Carla Monaco e al suo operatore per averci dato l'occasione e lo spazio di far conoscere, seppure brevemente, la nostra storia e le nostre tradizioni popolari e culturali. La Rai Calabria ha "girato" in San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara e Plataci. Qui hanno partecipato anche alcuni giovani del luogo: Viola Brunetti (la ragazza vestita con il costume tradizionale di Plataci), Pamela Elia Pamela (l'accompagnatrice e l'informatrice delle cose locali), Giovanni Cristiano (che ha danzato con Viola), Francesco Basile (il tamburellista) e Giuseppe Basile (l'organettista). La signora Maria Mortati ha cucinato, insieme alla giornalista di RAI TRE, le



strogghe dell'arberia. Arnaldo Grisolia (del Peperoncino), Costantino Bellusci e il papà Iraton hanno parlato della storia, delle tradizioni e del rito bizantino di Plataci; Giuseppe Rizzo ha riferito sulle origini platacesi di Antonio Gramsci. (Kosta Bell)

CULTURA - LIBRI

Appunti per la manifestazione "L'itinerario dei briganti" che si terrà a S.Lorenzino Bellizzi, dal 15 al 19 agosto 2012
Brigantaggio: la reazione antipiemontese a Cerchiara di Calabria

Antonio Larocca

il Giudice, la Gendarmeria, i monaci e i contadini gridano contro Garibaldi e contro il re savoiano Vittorio Emanuele

Nell'estate del 1860, Garibaldi attraversò senza ostacoli, l'Italia meridionale, ma la storia ufficiale dei vincitori ha voluto tenere nascosta una inconfutabile verità: non tutti i meridionali, specie i contadini a cui era stata promessa la terra, accorsero ad accogliere il capo dei Mille come liberatore. Il 24 agosto del 1860, a Cerchiara, dove era insediata una Brigata di Gendarmeria e dove c'era anche il Giudice della pretura, si gridò contro i Piemontesi occupatori, chiamandoli addirittura "camorristi". Il Ministero e la Real Segreteria di Stato dell'Interno spedirono questa comunicazione urgente all'Intendente di Cosenza:

... Signore, sono informato che nei giorni 14 e 15 di questo mese (di agosto 1860), il Giudice di Cerchiara, unito al suo usciere Acciardi ed alla Brigata di Gendarmeria, abbia gridato Viva Francesco II. Abbasso l'Italia, abbasso Vittorio Emanuele, abbasso Garibaldi, abbasso Napoleone, abbasso la camorra...
 Non essendomi finora giunto sull'obbiettivo alcun di lei rapporto, la prego riferirmi l'occorrenza.

Pel Ministro, il Direttore.

A questa richiesta, segue un RAPPORTO del Sotto-Intendente di Castrovillari, datato 18 agosto 1860, dove viene descritta la REAZIONE di Cerchiara: la notte fra il 14 e il 15 agosto, alcuni pastori (e contadini) della contrada Costa si scontrano con la Guardia Nazionale, mandata a vigilare sul loro comportamento anti-Savoia e anti-Garibaldi. La mattina del 15 giungeva notizia in paese che *"...nelle ore pomeridiane, non si sa se per effetto del vino o fomentato da insinuazioni maligne, un gruppo di persone lungo la strada maestra dalla piazza camin facendo gridava fremendo non ordinata. Nessuno gli impedì di farlo, anzi furono applaudite ed incoraggiate dal locale Regio Giudice che si trovava sul balcone della sua abitazione in compagnia del suo usciere D. Francesco Acciardi. Il tutto durò fino alla notte col consenso di quella Gendarmeria"*.

Stiamo attenti: il Sotto-Intendente di Castrovillari minimizza l'accaduto, parlando di gente "fomentata dal vino e dalle insinuazioni!" Non fa il nome del Giudice di Cerchiara, ma soltanto quello dell'usciere Acciardi (e quello dei contadini ribelli)! Il Giudice resta nascosto e ancora salvo! Per dire la verità, non si erano ribellati soltanto i pastori del Monte Sèllaro, ma anche i monaci del Convento dei Minori Osservanti di questo centro abitato, perché temevano che il governo unitario dei Savoia e di Cavour, soppressero la loro piccola comunità. Infatti, molti conventi dell'ex Regno di Napoli furono confiscati.

Cerchiara faceva parte del Distretto di Castrovillari, Le Autorità provinciali (ovvero l'Intendente di Cosenza e il Sotto-Intendente di Castrovillari) restarono molto preoccupate per il "caso" antiunitario di questo Comune dell'Alto



Jonio. Quindi, mettono sotto controllo non solo il giudice e i pastori, ma anche i religiosi (superiori e frati).

Nei primi di ottobre dello stesso anno 1860 il nuovo governo unitario di Vittorio Emanuele II°, ordinò alle polizie dei vari comuni di "tenere uno stretto controllo", ...

...senza perdere di vista (i cosiddetti reazionari di Cerchiara) ed occorrendo, riferire..., scrive testualmente, l'Intendente di Cosenza.

Il "controllo" venne effettuato nel gennaio del 1861; uno di questi monaci di Cerchiara, che si chiamava Padre Francesco, si trova a Cosenza, perché forse chiamato dai suoi superiori del Convento principale dei Minori Osservanti del capoluogo bruzio. Padre Francesco venne "fermato" e perquisito dalla Polizia unitaria, che "gli trova addosso diverse carte contenenti alcuni articoli fissati nel recente congresso di Varsavia". Secondo il Commissario di Polizia che compilò il verbale d'arresto, *"... tali articoli si facevano circolare in questo capoluogo da reazionari..."* anti-Savoia, come quelli di Cerchiara. Quindi, Padre Francesco, dei Minori Osservanti di Cerchiara di Calabria fu arrestato e processato.

Nove soldati borbonici di Cerchiara si aggregano ai briganti del Pollino

Nella primavera del 1862 Bonifacio Ramundo di Giuseppe, e un secondo Bonifacio Ramundo di Giuseppe, soldati dell'ex esercito borbonico, vengono chiamati a una nuova coscrizione obbligatoria, cioè: pur avendo fatto il militare con l'ex esercito borbonico, sono obbligati a tornare alle armi anche con l'esercito unitario. I due Bonifacio, invece di presentarsi alla Reale Caserma, si rendono latitanti; salgono per il monte Sparviere, entrano nei boschi del Pollino e si aggregano ad alcune bande brigantesche.

Il 25 marzo del 1862, ai due Ramundo si aggregano altri sette loro compaesani: Bonifacio Aurelio, Gaetano Costa, Vincenzo Cerchiara, Antonio Valentini,

Pietro Santagata e Giuseppe Antonio Vuoto. Degli sbandati di Cerchiara si parla anche nel processo a carico di tale Luigi Tarsia, coinvolto nell'omicidio del prete Mancosi. Ma secondo altri documenti di Polizia, emerge che sui soldati borbonici di Cerchiara pesa un'altra grave accusa: nel marzo del 1862 venne assassinato un certo Bonifacio Veneziano. Costui perse la vita nel tentativo di farli presentare alle autorità. Sarebbe stato proprio questo fatto di sangue a spingere gli ex soldati borbonici di Cerchiara a scorrere le campagne, con i briganti. Questo 9 giovani cerchiesi, vivendo in quei boschi del Pollino, hanno bisogno di viveri e di vestiti; quindi incominciano a compiere vere e proprie azioni brigantesche. Tra di loro si trova un giovane della banda di Antonio Franco, Giuseppe del Rubbio, di Francavilla in Sinni, il paese del capobanda Franco. Ecco cosa si legge in una deposizione di Giuseppe Tancredi, pastore di Don Nazario Lonigro, possidente di Terranova di Pollino:

...Il giorno trenta luglio (1862), verso le ore venti, si presentarono alla mandria del mio padrone sig. Lonigro due individui armati e dimandarono al massaro dei caciocavalli. Difatti si servirono con le loro stesse mani prendendosi quattro coppie e mezzo di caciocavalli, due paia di butirri e due grosse ricotte. Di tutta questa roba ne faceano un carico e la fecero portare altrove, ed in loro compagnia, dal nominato Pietro Paolo, vacarro del sig. Tufaro. Al ritorno che fu di quest'ultimo, disse che tutta la comitiva era di sette persone armate di fucili. I primi due quando si congedarono al massaro Giovanni Dattoli di Terranova e gli dissero: "dirai al tuo padrone che questa roba se l'anno presa gli sbandati di Cerchiara in Calabria Citra." Pochi momenti dopo sopravvenne alla mandria Giuseppe Del Rubbio di Francesco, di Francavilla, soldato disertore che va pure con la comitiva e siccome il di lui padre tiene a socio degli animali vaccini col mio padrone, così gli rimproverammo di non aver impedito che la comitiva si avesse preso de' caciocavalli di cui una parte aspettava al padre, ed egli rispose "questo va per quelli che io ho preso e mangiati nella mandria altrui"...

Il pastore Tancredi verrà chiamato a testimoniare anche nel processo sul sequestro di Carlo Salerno, pure di Terranova di Pollino. Nella sua dichiarazione, alquanto confusa, il Tancredi aggiunge che "il 31 agosto 1862 vide in località Acquaforano una comitiva di 11 persone capitanata da un tal Francesco fra cui vi erano alcuni suoi conoscenti di San Paolo Albanese e che gli stessi uccisero otto giumente di proprietà dei signori Chidichimo di Alessandria del Carretto. Il 25 marzo 1862 gli uccisero anche un mulo; il tutto perché il Chidichimo non mandò ai briganti la somma richiesta.

Questo capobanda "Francesco" era certamente quel Francesco Berardi, proveniente dal Cosentino, ma era sicuramente a contatto con la banda Franco. Il nome di Giuseppe del Rubbio fa capire che in quel periodo, i Cerchiesi si aggregarono alla comitiva di Antonio Franco, al quale si univa anche il brigante Berardi. C'è abbastanza confusione in questi racconti del Tancredi, ma è pur vero che proprio a fine agosto di quell'anno, nei dintorni dello Sparviere vi erano numerosi briganti e renitenti alla leva. Questi ex soldati disertori erano inseguiti dal noto cacciatore ti taglie dell'epoca: il capitano delle Guardie Mobili del Lagonegrese, Jannarelli (di San Severino Lucano), il quale fu pure accusato di spartire denaro con i briganti che fingeva di perseguire. Il 12 ottobre 1863 i giovani cerchiesi sbandati si trovano davanti al Giudice del Tribunale di Lagonegrese, il quale, dopo il processo, emana questa sentenza: *"non farsi luogo a procedimento per insufficienza di indizi contro gli ignoti autori della grassazione di una quantità di formaggi commessa nel 30 luglio 1862 in località Lagoferano a danno del Sig. Lonigro ..."*

"Si è saputo che i nove soldati di Cerchiara si erano spontaneamente presentati il 21 novembre 1862. Dopo l'assoluzione, vennero spediti nei corpi militari, ma qualcuno di essi si era già congedato; qualcun altro si trovava ancora ... sotto le Reali Bandiere... dell'Italia unita.

- Continua -

(G. Rizzo ha collaborato nella rielaborazione dei)

Mentre ero

Mentre ero a pensar me stesso, d'un tratto, il Crocifisso vidi volto verso sua Madre: uno sguardo luminoso di tenerezza, commosso d'averla alla destra giù in basso, vestita a festa. La Mamma accanto a suo Figlio: Lui in alto ma Lei tra la gente, e non più il dolore che trafigge, però gioiosa, di luce risplendente; attenta a riparare dove più occorre, come a Cana, quando il vino già stava per mancare. E fu prodigio. Una famiglia, la Madre con il Figlio.

S. L. Bellizzi, agosto, 2011

Francesco Carlomagno

CULTURA

Brigantaggio: Rosa Distefano si ribella al padre-padrone e si sposa col capobanda Taccone



Brigantessa

Ancora durante il decennio francese, i notissimi briganti Taccone, Scarola, Nardone (alias *Cantatore*) e Scozzettino agiscono incontrollati tra la Calabria Citeriore e la vicina Lucania. Quando hanno bisogno di viveri, sigari, vestiti, cavalli e polvere da sparo, assaltano le masserie e i palazzi dei benestanti e disarmano anche i soldati della gendarmeria francese e napoletana, mandati alla caccia dei banditi. Ai giovani che vogliono aggregarsi a una banda di briganti, vengono promessi cinque carlini al giorno, ma sanno che possono rischiare la vita negli scontri con l'esercito e con le guardie nazionali. Taccone passa dalla Calabria alla Lucania ed entra nel paese di Laurenzana; compie alcune razzie e passa nella vicina Abriola, dove rapisce la bella giovane Rosa Distefano. Costei apparteneva ad un'agiata famiglia, ma non perdonava a suo padre di fare il padrone assoluto della famiglia e di essere passato dai Borbone ai Francesi: proprio come faranno i "gattopardi" del 1860 e come fanno anche i "cangiabandiera" di oggi: alla fine, si buttano sempre col vincitore di turno. Taccone si carica a

cavallo la Distefano e la porta nel monastero di Calvello. Chiede alle monache di tenere ben sicura la ragazza che ha scelto la vita spericolata del brigantaggio. Nel frattempo, il brigante Scozzettino viene ucciso dagli stessi compagni di Taccone: certi regolamenti di conto si fanno spesso tra i briganti, che non ammettono sgarbi interni e tradimenti. Taccone vuole sposare Rosa; va dal parroco di Laurenzana, don Domenico dell'Orco e gli chiede di celebrargli il matrimonio, proprio in chiesa! Il prete, che non somiglia al Don Abbondio di Manzoni, gli risponde: "niente matrimonio con Rosa Distefano, perché tu sei già ammogliato!" Di fronte a questo rifiuto, il capobanda Taccone esce per le vie del paese e fa altre stragi di gente innocente; ne va di mezzo anche il povero arciprete Dell'Orco, fatto fuori con un colpo di fucile. Subito dopo, Taccone diffonde la notizia di avere ucciso anche la propria moglie; va a bussare alla porta del vice parroco, e costui, sicuro di fare la stessa fine di don Domenico, apre il portone della sua chiesa e benedice le nozze del brigante Taccone con la giovane Rosa Distefano. I due sposini, il giro di nozze lo fanno per i boschi e nelle grotte della Lucania, e la Distefano viene chiamata subito "Rosa la briganta".

(girizzo)

Bibliotecte

BIBLIOTECA FARINA. Nei suoi scaffali di Roseto Scalo ci sono molti libri che dovrebbero essere letti e conosciuti da tutti i giovani dell'Alto Jonio. Recentemente, vi si è svolta la *Notte dei libri*, per avvicinare alla lettura attraverso i giochi.

BIBLIOTECA CHIDICHIMO. L'avvocato Rinaldo Chidichimo vi ha trasferito tutto da Roma. Nella sua Biblioteca di Piano della Torre di Albidona non ci sono solo libri (antichi, contemporanei e moderni), ma c'è anche un ricco archivio di documenti per la storia dei nostri paesi, specie Albidona, Alessandria, Amendolara e Trebisacce. Un gruppo di ricercatori, grazie alla gentile accoglienza del fondatore della bella Biblioteca, sta già esaminando il materiale inedito. Alla fine dello "spoglio" si potrebbero ricavare diversi fascicoli per la pubblicazione a stampa. Il nostro territorio deve essere valorizzato anche nella sua storia e nella sua cultura.



Icona theotokos la Madonna, tra fede e cultura

L'affascinante racconto della diffusione del messaggio evangelico nei primi tempi apostolici, tra la gente mediorientale e caucasica, ci mostra come essa sia avvenuta integrandosi e intrecciandosi con la cultura e le tradizioni religiose delle comunità locali, che lo accoglievano e ne riducevano il valore universalistico alla loro mentalità localistica della propria regione.

Difatti, l'Apocalisse parla di sette chiese dell'Asia, del libro chiuso con sette sigilli, di sette trombe, di mostri e di bestie, di sette coppe, di nuovi cieli e nuova terra e del giorno del Signore giusto giudice di tutte le genti.

Una particolare associazione di immagini, che i nuovi cristiani fecero, tra quelle della loro religione pagana di provenienza e i personaggi del Vangelo, fu quella con cui posarono su Maria di Nazareth il ricordo delle dee, che nei loro Pantheon erano accoppiate

zionali del paganesimo greco, romano e longobardo e dal sec. VIII cominciò a prendere, dopo un iniziale rito romano, una forma espressiva di modello orientale e bizantino completamente nuova, che ha caratterizzato, da allora, la religiosità cristiana della Calabria diventata bizantina dopo la caduta dell'impero romano e, per oltre mezzo millennio e si è espressa prevalentemente con il culto delle immagini, promosso dai monaci basiliani, che avevano nella loro regola monastica di diffondere il Vangelo con le immagini sacre tra la gente analfabeta, come nel secolo X avvenne a Cerchiara, dove i monaci basiliani nei ripari delle loro grotte (tòn armòn) del monte del Sellaro, promossero il culto della Madonna delle Armi, ossia di "tòn Armòn", così chiamata per l'usanza di dare alla Madonna il nome della località, dove si venerava...

Alle immagini sacre si attribuiva un valore di simbolo, un potere di mediazione e una



agli dei maschili e raffiguravano la fecondità e l'amore, o, come Athena e la Vergine Amat, simboleggiavano addirittura la guerra.

Tra loro, c'erano le dee madri con figli, come la mesopotamica Ishtar e l'egiziana Iside seduta in trono, nell'atteggiamento di allattare il proprio bambino, e c'erano le dee Vergini senza figli, che non avevano niente in comune con Maria, all'infuori dell'aspetto di regina seduta in trono, come i bizantini vollero vedere la Madonna, che con il nome di "Odigitria" reggeva il suo bambino sul braccio sinistro, e con la mano destra lo indicava come l'unico Salvatore del mondo.

A queste assimilazioni della psicologia del popolo naturalmente religioso, opposero ripetutamente la loro diffidenza i ss. Padri, per allontanare dai cristiani il pericolo costante della contaminazione delle verità del Vangelo con le idee pagane materializzate nelle immagini e nel nome di madre natura, o degli dei.

Ma i bizantini non resistettero al fascino che ispiravano loro la *Mater deum* dei romani e la *Meter tòn Theòn* degli Ateniesi e denominarono la Madonna "*Theotokos*", madre di Dio.

Nella nostra gente la vita religiosa si è andata costruendo sulle esperienze e le espressioni delle religioni tradi-

zione di propaganda religiosa.

Esse dovevano proiettare agli occhi dei fedeli le forme suggestive del cielo e, pertanto, un numero grande di icone doveva predominare sui muri e sulle colonne delle chiese bizantine.

Le più antiche provenivano dal Monte Sinai e si distinguevano dall'inconfondibile stile degli occhi grandi e dello sguardo profondo, perché in esso doveva riflettersi il mistero cristiano.

Accanto alle sacre immagini introdussero una liturgia sfarzosa e movimentata molto adatta al gusto popolare, tanto che molte volte diventava una specie di teatro popolare religioso per narrare le parti più significative della vita del Signore, della Madonna e dei Santi.

La sacra liturgia era considerata come una storia sacra raccontata da una sequenza di immagini e scene simboliche, che introducevano nella comunione con Cristo morto e risorto.

Risalgono, infatti, a quell'epoca molte di queste opere, come quella del *Cristo sofferente*, composta per dialoghi e coro, in cui si esaltava la MADRE dei Dolori, in onore della quale, a Costantinopoli, si era sviluppato un grande culto. Celebre è la "lauda" del *"Pianto della Madonna"* di Jacopone da Todi. Cerchiara maggio 2012.

Don Vincenzo Barone

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004